



**BANCA  
DI CREDITO COOPERATIVO  
DI CASTAGNETO CARDUCCI**

# **Informativa al Pubblico da parte degli Enti**

**Ai sensi delle Disposizioni di vigilanza per le banche  
(Circolare Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013)**

**Dati riferiti al 31 dicembre 2017**

[www.bcccastagneto.it](http://www.bcccastagneto.it)

## INDICE

---

Premessa.....	3
Tavola 1.1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio - Art. 435 (1) CRR .....	6
Tavola 1.2 - Sistemi di Governance - Art. 435 (2) CRR - Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII.....	33
Tavola 2 - Ambito di applicazione (Art. 436 CRR).....	38
Tavola 3 - Fondi propri (Art. 437 – 492 CRR).....	39
Tavola 4 - Requisiti di capitale (Art. 438 CRR).....	55
Tavola 5 - Rischio di controparte (Art. 439 CRR).....	64
Tavola 6 – Riserve di capitale (Art. 440 CRR).....	70
Tavola 7 - Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 CRR).....	71
Tavola 8 - Attività non vincolate (Art. 443 CRR).....	84
Tavola 9 - Uso delle ECAI (Art. 444 CRR) .....	87
Tavola 10 - Esposizione al rischio di mercato (Art. 445 CRR) .....	91
Tavola 11 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR) .....	93
Tavola 12 - Rischio operativo (Art. 446 CRR) .....	96
Tavola 13 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR).....	98
Tavola 14 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449 CRR).....	101
Tavola 15 - Politica di remunerazione (Art. 450 CRR) - Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.2, Sez. VI.....	102
Tavola 16 – Leva Finanziaria (Art. 451 CRR) – Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016.....	112
Tavola 17 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR).....	116

## Premessa

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti, in via principale:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica, nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
  - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio;
- b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:
    - di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e
    - di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - Internal Liquidity Adequacy Assessment Process).

L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - Risk Appetite Framework). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità,

efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - Supervisory Review and Evaluation Process), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri;
  - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
  - l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'ABE ha, inoltre, emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate;
- all'informativa sul Liquidity Coverage Ratio (LCR) nell'ambito della gestione del rischio di liquidità.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)<sup>1</sup>;
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di governance richieste dall'Art. 435 (2) del CRR:
  - o le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;

---

<sup>1</sup> Le Disposizioni prevedono che tali informazioni siano, di norma, pubblicate in allegato al bilancio d'esercizio. Laddove non fatto, devono integrare l'informativa ex III Pilastro pubblicata sul sito *web* dell'intermediario.

- l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
- specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
- informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il presente documento è stato redatto dalla Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.A., di seguito per brevità "Banca" o "Istituto", su base individuale.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2017 della Banca e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2017), col processo di controllo dell'adeguatezza della liquidità (Resoconto ILAAP 2017) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci e vigenti nel periodo di riferimento, di cui si riferisce come l'ultima versione disponibile risulti essere quella approvata dall'Assemblea dei Soci del 5 maggio 2018.

Si precisa che, non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo" e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Si precisa che la Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.A. ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. La Banca ha da tempo proceduto a normare l'intero processo di produzione del documento d'informativa al pubblico previsto dalla normativa di vigilanza mediante l'emanazione e l'aggiornamento del documento "Processo di produzione dell'informativa al pubblico", approvato nella sua ultima versione dal C.d.A del 22 maggio 2017. Tale documento descrive le fasi del processo di produzione delle informazioni contenute nel documento di informativa al pubblico individuando le attività, i compiti e le responsabilità delle varie funzioni coinvolte.

Sono stati inoltre adottati presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di vigilanza; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda.

La Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.A. pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet [www.bcccastagneto.it](http://www.bcccastagneto.it).

Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole seguenti sono espresse in unità di euro laddove non diversamente specificato.

# Tavola 1.1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio - Art. 435 (1) CRR

## Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/06 e successivamente trasposte all'interno della Circolare Banca d'Italia 285/13 in occasione del suo 11° aggiornamento.

Tali disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto rilevanti novità che hanno impegnato la Banca - e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi e i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

L'attuale contesto di riferimento risulta permeato da una moltitudine di elementi di discontinuità rispetto al passato, oltre che dai continui provvedimenti emanati in Europa e in Italia, anche con riferimento alla riforma del Credito Cooperativo. Il Governo Italiano, rispondendo ad una richiesta avanzata dall'Unione Bancaria Europea, ha infatti dato impulso negli ultimi anni ad un processo di riforma dell'intero movimento cooperativo che si è tradotto nell'emanazione della Legge n. 49/2016 nell'aprile dello stesso anno. La legge di riforma, andando a creare una figura giuridica nuova, inedita nel panorama bancario, disciplina la costituzione di un Gruppo Bancario Cooperativo (GBC) nel quale una Capogruppo in forma di S.p.A. ha il compito di svolgere un'azione di direzione e controllo in attuazione di una funzione generale di servizio, con due obiettivi principali:

- sostenere la capacità di servizio della BCC a soci e clienti, la funzione di sviluppo dei territori e la capacità di generare reddito della BCC;
- garantire la stabilità, la liquidità e la conformità alle nuove regole dell'Unione Bancaria.

Obiettivo principale di una simile ristrutturazione è stato il rafforzamento di un sistema bancario peculiare quale quello del credito cooperativo. Proprio per tutelare l'animo mutualistico e l'autonomia delle singole BCC, la normativa ha previsto inoltre che le stesse banche coinvolte in questo riassetto organizzativo, pur aderendo al Gruppo, continuino ad essere titolari dei propri patrimoni e mantengano gradi di autonomia gestionale in funzione del livello di rischiosità da sviluppare nell'ambito degli indirizzi strategici e degli accordi operativi concordati con la Capogruppo, di cui manterranno il controllo societario, detenendone la maggioranza del capitale.

All'introduzione della legge di riforma è conseguita la creazione di tre diversi Gruppi Bancari Cooperativi, le cui strutture sono attualmente in via di costituzione.

La Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci, secondo quanto deliberato dall'Assemblea dei soci del 13 maggio 2017, ha deciso di aderire al progetto presentato dal costituendo Gruppo coordinato da Cassa Centrale Banca. L'avvio dei Gruppi Bancari Cooperativi ridefinirà gli assetti dell'attuale organizzazione del Sistema del Credito Cooperativo all'interno degli ambiti disciplinati nel patto di coesione.

Il contratto di coesione andrà a regolare: i poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo sulle BCC aderenti, che saranno proporzionati alla rischiosità delle stesse; la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle altre Banche del Gruppo; le condizioni di ammissione al Gruppo.

La Capogruppo potrà inoltre porre in atto interventi correttivi e misure sanzionatorie, comprese la rimozione e la sostituzione degli organi aziendali delle BCC, nonché la loro esclusione dal Gruppo.

A tali fini, la Capogruppo dovrà emanare disposizioni vincolanti per le BCC affiliate e verificarne il rispetto attraverso un'attività di controllo e intervento proporzionata alla rischiosità delle singole Banche, misurata secondo predefiniti indicatori di early warning. Contemporaneamente, il contratto di coesione individuerà i doveri della Capogruppo di salvaguardia della mutualità, di tutela della stabilità e della sana e prudente gestione, di promozione della competitività delle BCC del Gruppo, nonché criteri di equilibrata distribuzione dei vantaggi e degli oneri derivanti dall'appartenenza al Gruppo.

Nel mese di dicembre 2017 l'Autorità di Vigilanza ha inviato una comunicazione alle banche coinvolte nella formazione dei gruppi bancari cooperativi avente ad oggetto il progetto di costituzione di tali gruppi: in tale contesto viene espressa la raccomandazione che le BCC si adeguino al più presto alle linee che ciascuna futura Capogruppo definirà nelle diverse materie.

Stanti i tempi di attuazione delle Disposizioni di Vigilanza e della costituzione dei Gruppi Bancari Cooperativi (GBC), il presente documento è stato sviluppato su base individuale.

Le tempistiche definite nel percorso di realizzazione della riforma e della costituzione e autorizzazione dei Gruppi Bancari Cooperativi, porteranno nel corso del 2018 l'integrazione effettiva tra le BCC affiliate e i poteri attribuiti alla Capogruppo in termini di direzione, coordinamento e controllo, e i conseguenti raccordi tra i documenti di governo e le funzioni aziendali della BCC con la Capogruppo di riferimento.

A prescindere, quindi, dalle economie di scala e di scopo che saranno realizzate dal Gruppo Bancario Cooperativo, nel seguito del documento sono sviluppate le politiche aziendali di rischio stabilite dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le attività svolte dalla Banca finalizzate alla pubblicazione della presente informativa sono state coordinate ed indirizzate mediante il confronto con la candidata Capogruppo di riferimento.

Il Processo di gestione dei rischi è l'insieme delle regole, delle procedure e delle risorse volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e comunicare ai livelli appropriati i rischi.

La gestione del rischio si realizza attraverso lo svolgimento di un insieme di attività organizzate volte al conseguimento degli obiettivi della Banca, coerentemente con la tolleranza al rischio espressa dal Consiglio di Amministrazione nelle Politiche di rischio.

Il processo di gestione del rischio si articola nelle seguenti fasi, assegnate alle diverse unità aziendali:

- mappatura dei rischi o identificazione degli eventi a rischio;
- misurazione quantitativa dei rischi e/o valutazione qualitativa;
- prevenzione o mitigazione dei rischi;
- monitoraggio dell'esposizione ai rischi mediante svolgimento delle attività di controllo;
- comunicazione dell'esposizione al rischio ai livelli appropriati.

La Banca ha aggiornato nel corso del 2017, nel rispetto delle disposizioni in materia, il Risk Appetite Framework (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile ed il piano industriale - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le fasi del processo di gestione del rischio e che già risultava integrato anche con la regolamentazione del "Processo di gestione delle operazioni di maggior rilievo". In particolare, nel corso del 2017, è stato aggiornato il ristretto numero di specifici indicatori rilevanti, utili per monitorare nel continuo il livello di rischio complessivo dell'Istituto e l'assegnazione a ciascuno di essi di un livello desiderato (obiettivo di rischio), di un livello di allerta (early warning), di un livello di massima tolleranza e, laddove applicabile, di un livello di massimo rischio assumibile. Ai fini di una più efficace rappresentazione dei diversi profili di manifestazione del rischio relativamente alla complessa operatività aziendale, la Banca ha individuato una serie di aree di analisi ritenute significative; ad esse vengono ricondotti i diversi indicatori quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del sistema degli obiettivi di rischio:

- adeguatezza patrimoniale;
- redditività;
- liquidità e struttura finanziaria;
- rischi;
- peculiarità di business.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Commerciale che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente l'ICAAP, l'ILAAP, il Piano Industriale, i Budget ed il Piano di Risanamento.

Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di reporting permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.



Al fine di garantirne la coerenza con il RAF, con la struttura organizzativa e la rispondenza nel continuo alle esigenze aziendali, anche al fine di evitare sovrapposizioni, la Banca nel corso del 2017 ha inoltre aggiornato il processo di produzione del resoconto ILAAP, il regolamento del processo di pianificazione strategica ed il processo di produzione del resoconto ICAAP. Tali processi risultano adeguati al nuovo quadro regolamentare con specifico riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale (ex framework di Basilea 3) e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, la Banca è dotata di robuste procedure volte:

- all'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano industriale e nei budget;
- alla misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione risultano adeguate alle nuove disposizioni di vigilanza, anche a seguito del percorso seguito nel continuo di irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di stress sui rischi maggiormente rilevanti;
- all'elaborazione di analisi prospettiche con possibilità di definire l'orizzonte temporale previsivo anche nell'ICAAP e nell'ILAAP fino a triennale, in linea con quanto definito dal piano industriale della Banca, che, soggetto a revisione semestrale, è mantenuto su un orizzonte previsionale triennale attraverso roll-out annuale;
- all'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e della liquidità, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

Nel corso del 2017 la Banca ha aggiornato e proseguito il percorso di implementazione anche del processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP), che si affianca all'ICAAP, nell'ottica di proseguire un percorso di rafforzamento nelle metodologie, negli strumenti e nel reporting per il monitoraggio del rischio di liquidità. Nell'ambito del resoconto ILAAP è inoltre specificamente trattato anche il rischio connesso alla quota di attività vincolate (asset encumbrance), secondo quanto introdotto dall'11° aggiornamento del 21 luglio 2015 della Circolare Banca d'Italia 285/13.

Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale e della liquidità, tenuto conto di quanto disciplinato dalle Circolari Banca d'Italia 263/2006 e 285/2013, nonché secondo quanto riportato nel Processo ICAAP, nel Manuale di governo e gestione del rischio di liquidità, nel Risk Appetite Framework (RAF) e nel Regolamento della Funzione di Risk Management, la Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.A. risulta esposta alle tipologie di rischio rilevanti di seguito riportate.

PILASTRO	TIPO RISCHIO
Primo	Credito (compreso controparte) Mercato Operativo
Secondo	Concentrazione Concentrazione geo-settoriale Tasso di interesse Liquidità Leva finanziaria eccessiva Residuo Paese Trasferimento Cartolarizzazioni (derivante da) Strategico Reputazionale Attività di rischio nei confronti di soggetti collegati Assunzione di partecipazioni Attività vincolate (asset encumbrance)

Inoltre, nel rispetto di quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte Prima, Tit. IV, Cap.4 "Il Sistema Informativo", la Banca considera tra i propri rischi anche il rischio informatico (rischio IT), considerandolo, ai fini prudenziali (ICAAP), secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

Si evidenzia inoltre che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, adempie agli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale.

Nel 2017 la Banca ha predisposto il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione. In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di governance, il sistema dei controlli interni, nonché il risk management framework del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

- a) lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del risk management framework, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- c) la realizzazione dell'analisi strategica assicurandone la coerenza con il modello di business, le politiche aziendali ed il piano aziendale;

d) lo sviluppo delle procedure di escalation da seguire nei differenti successivi livelli di intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del risk management framework e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di risk tolerance ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);

e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità a riguardo individuati agli Organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;

f) la rivisitazione, per quanto rilevante, dei attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

La Banca ha attribuito una forte importanza alla gestione ed al controllo dei rischi, basando il proprio modello sulla chiara individuazione delle responsabilità nella loro assunzione, nell'adozione di sistemi di misurazione e controllo e nella separatezza funzionale tra le unità organizzative addette alla gestione da quelle addette ai controlli.

Secondo quanto previsto dal Framework del Sistema dei Controlli Interni, che più in generale descrive la struttura del sistema dei controlli interni, la distribuzione delle attività di controllo e le modalità di coordinamento delle funzioni e degli organi di controllo della Banca, le attività o funzioni di controllo si distinguono nelle differenti tipologie di seguito descritte:

- *controlli di primo livello o controlli di linea*, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, che vengono effettuati dalle stesse strutture produttive e con la definizione di precisi limiti operativi e procedurali;
- *controlli di secondo livello o controlli sui rischi e sulla conformità*, assegnati alle funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, contraddistinti quindi da una netta separazione funzionale rispetto alle unità operative. Tali controlli hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e la conformità alle norme dell'operatività aziendale;
- *controlli di terzo livello o revisione interna*, svolti dalla funzione di Internal Audit, esternalizzata da tempo alla società Meta S.r.l., e volti ad individuare andamenti anomali, violazione delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza, in termini di efficienza ed efficacia, del sistema dei controlli interni.

Fra le funzioni con mansioni di controllo è inoltre istituita anche la Funzione Referente Audit (che ha sostituito l'ex funzione Ispettorato), a cui è affidato il ruolo di referente interno della funzione di audit esternalizzata e che ha anche il compito di svolgere controlli nel continuo ed in maniera sistematica sui comportamenti tenuti dai dipendenti e sullo svolgimento dei processi operativi. Per le attività di verifica ex-post, le Funzioni di Controllo di secondo livello possono avvalersi della collaborazione della funzione Referente Audit in forza degli appositi "Accordi di Servizio", che descrivono i meccanismi di coordinamento tra funzioni di controllo ed esplicitano i protocolli collaborativi per lo svolgimento congiunto e sinergico delle attività di verifica.

Il processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli organi con funzione di supervisione strategica, di gestione e di controllo, oltre che le funzioni di controllo e le strutture operative della Banca stessa.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni coinvolte nel citato processo.

In particolare, sul piano di governo, si individuano i seguenti compiti, ruoli e responsabilità.

Al **Consiglio di Amministrazione** è demandato il compito di definire e approvare le linee generali del processo ICAAP ed ILAAP, assicurandone la coerenza con il RAF, il piano strategico, i budget, il Piano di Risanamento ed il sistema dei controlli interni. Il Consiglio di Amministrazione valuta periodicamente l'adeguatezza dell'ICAAP e dell'ILAAP e ne assicura l'aggiornamento tempestivo del processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento. Il Consiglio di Amministrazione promuove il pieno utilizzo delle risultanze ICAAP ed ILAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa; delibera, sulla base delle risultanze prodotte in fase di autovalutazione, eventuali misure correttive in tema di ruoli e responsabilità del processo, procedure sottostanti, modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione e controllo/mitigazione dei rischi e dei presidi patrimoniali/di liquidità, oltre che, su proposta del Direttore Generale, eventuali misure correttive straordinarie volte all'aumento della capitalizzazione della Banca o di altra natura (organizzative, di processo, informatiche). Il Consiglio di Amministrazione è chiamato inoltre a definire ed approvare le politiche di governo dei rischi: tali attività si esplicano anche attraverso l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF. Avvalendosi delle funzioni di controllo interno della Banca, il Collegio Sindacale ha il compito di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP ed ILAAP ai requisiti normativi.

La **Direzione Generale**, anche in qualità di Organo con Funzione di Gestione, è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione. Con riferimento all'ICAAP e all'ILAAP, la Direzione Generale dà attuazione al processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici ed al RAF. La Direzione Generale esamina la valutazione dei rischi e propone eventuali azioni correttive al Consiglio di Amministrazione, assicurando inoltre che l'ICAAP e l'ILAAP considerino tutti i rischi rilevanti, incorporino valutazioni prospettiche ed utilizzino appropriate metodologie, siano conosciuti e condivisi dalle strutture interne, siano adeguatamente formalizzati e documentati, individuino i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali, siano affidati a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione (assegnando le mansioni a personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere), siano parte integrante dell'attività gestionale.

Sul piano operativo, svolgono interventi di controllo le seguenti Funzioni.

La funzione **Risk Management**, nel rispetto di quanto definito all'interno del Regolamento della Funzione, ha il compito di verificare l'adeguatezza del RAF e di verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi. In particolare, avvalendosi anche di altre funzioni coinvolte nel processo (Organizzazione, Finanza, Segreteria Amministrativa, Segreteria Rischi, Affari Legali e Societari – Controllo Crediti, Pianificazione Commerciale, Revisione Interna e Compliance) per il completamento e la condivisione per quanto di competenza:

- individua i rischi rilevanti da sottoporre a misurazione e/o valutazione;
- aggiorna la mappa dei rischi;

- effettua la misurazione/valutazione dei rischi, estraendo i dati necessari alla misurazione dei rischi individuati e sottoponendoli a controllo di congruità. Per ogni rischio individuato e misurato produce una stima del capitale interno, procedendo ad una valutazione soggettiva per quelli non misurabili;
- determina il capitale interno complessivo;
- definisce e valuta il Capitale Complessivo (elementi patrimoniali a copertura del capitale di rischio);
- provvede alla riconciliazione del capitale interno complessivo con i fondi propri;
- svolge le analisi sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (capital planning) e della liquidità attuale e prospettica, funzionali alle valutazioni degli Organi Aziendali;
- supporta la Direzione Generale nell'individuazione di eventuali azioni correttive;
- predispone materialmente il resoconto sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP e dell'adeguatezza della liquidità ILAAP per la Banca d'Italia.

I compiti esercitati dalla funzione di Risk Management sono strutturati nel Regolamento interno della Funzione, secondo le seguenti aree di attività:

- attività connesse al processo ICAAP ed ILAAP;
- attività di presidio sui rischi;
- attività connesse alla gestione strategica;
- attività connesse alla gestione corrente;
- altre attività.

La funzione di **Revisione Interna** è responsabile, nell'ambito delle competenze istituzionali, dell'attività di revisione interna dell'intero Processo ICAAP ed ILAAP, e, attraverso le proprie modalità di verifica, è responsabile di identificare eventuali criticità, di proporre interventi correttivi e di effettuarne il follow up. Essa predispone un report contenente le risultanze dell'attività di revisione svolta e le più significative evidenze riscontrate. Il processo di revisione è svolto almeno annualmente o comunque ogniqualvolta emergano rilevanti variazioni nel processo di individuazione, gestione e misurazione dei rischi, secondo quanto previsto nell'ambito del contratto di outsourcing sottoscritto con la Società Meta S.r.l.

La funzione **Compliance** è responsabile della verifica di conformità alle norme del Processo ICAAP e delle attività ad esso connesse. La Funzione di Compliance, avvalendosi ove opportuno delle competenti strutture aziendali, assevera che le procedure ed i processi, finalizzati alla determinazione della posizione patrimoniale, siano pienamente conformi alla normativa, in particolare per quanto attiene alla commutabilità degli elementi patrimoniali, alla corretta quantificazione delle attività di rischio e ai requisiti che devono possedere le tecniche di CRM.

Inoltre, alle singole Unità Operative sono assegnate responsabilità inerenti la gestione ed il monitoraggio dei principali rischi, ciascuno per quanto di propria competenza, attuando i controlli sulle operazioni e rappresentando il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni. A riguardo, le singole attività assegnate a ciascuna Business Unit sono specificate all'interno di un apposito regolamento dei controlli di linea, costantemente aggiornato dalla Banca.

La Banca ha adottato il **Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/01** (di seguito, per brevità, anche il “Decreto”) attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati, vengono di seguito riportati gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio, soffermandosi, secondo quanto previsto dalla normativa, sulle strategie e sui processi per la gestione di tali rischi, sulla struttura e sull'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, sul sistema di segnalazione e misurazione del rischio, sulle politiche di copertura e di attenuazione dei rischi, sulle strategie ed i processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia.

### ***Rischio di credito***

Il rischio di credito è definito come il rischio di perdita che la Banca può subire in relazione ad una variazione del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, che produce una corrispondente variazione del valore della posizione creditizia.

#### **Politiche per la gestione del rischio di credito**

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da una specifica Regolamentazione interna, individuabile nelle Deleghe di poteri, le quali individuano e disciplinano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito, e nel Regolamento Crediti. Il Regolamento Crediti, nella sua ultima versione aggiornata nel corso del 2017 (a cui sono seguiti ulteriori aggiornamenti nei mesi trascorsi dell'anno in corso) in via principale al fine di rafforzare la regolamentazione in tema di provisioning e di efficientare il processo istruttorio, integra al suo interno le politiche per la gestione del rischio di credito, il regolamento del processo del credito, il regolamento garanzie e tecniche di Credit Risk Mitigation, il Regolamento per la gestione dei crediti a rischio aggravato, le politiche di svalutazione dei crediti. Più in particolare, il Regolamento Crediti:

- definisce e formalizza un metodo aziendale nel settore degli impieghi economici, al quale tutti devono uniformarsi ed attenersi;
- fissa i criteri fondamentali per l'assunzione dei rischi, per l'affidabilità della clientela e per il grado di accettazione del livello di rischiosità degli impieghi economici;
- fissa i limiti operativi e le soglie di attenzione, inerenti il rischio di credito e di concentrazione nelle politiche per la gestione del rischio di credito;
- definisce le funzioni fondamentali delle strutture organizzative e le fasi operative del processo, con l'obiettivo di evitare sovrapposizioni e/o incompatibilità tra le prime e scarsa chiarezza di distinzione tra le seconde;

*Informativa al Pubblico – Approvata dal Consiglio di Amministrazione il 30 maggio 2018*

- definisce le regole da seguire per la corretta acquisizione e sorveglianza delle garanzie, con specifico riferimento alle tecniche di CRM;
- definisce il processo di monitoraggio e di gestione delle partite deteriorate tramite il Regolamento per la gestione dei crediti a rischio aggravato;
- definisce il processo di valutazione dei crediti tramite le apposite Politiche di Svalutazione.

Come sopra anticipato in tema di CRM, con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici ed organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Infine, con riferimento al processo di affidamento di controparti bancarie, la Banca è dotata di una specifica “Policy di affidamento delle controparti bancarie”, sottoposta a periodico aggiornamento, attraverso la quale ha instaurato un processo di affidamento delle controparti bancarie condiviso tra più aree di responsabilità e che, allo stesso tempo, consente un efficace monitoraggio del rischio di credito interbancario.

### **Presidi organizzativi**

Il complessivo processo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio della separatezza tra le attività coinvolte nel processo istruttorio e quelle coinvolte nel controllo e monitoraggio del credito. La struttura organizzativa coinvolge oltre agli organi apicali e la Direzione Generale, molteplici funzioni di controllo ed unità operative.

Il *Consiglio di Amministrazione*, che definisce gli orientamenti strategici e le politiche creditizie, oltre a fissare i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione dei rischi, ha la responsabilità dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio in questione. Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, definisce gli obiettivi di rischio, le eventuali soglie di tolleranza e le politiche di governo dei rischi, approva la struttura delle deleghe deliberative e controlla che le stesse siano esercitate correttamente, verifica che l'assetto delle funzioni di controllo sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici e che le medesime dispongano di un'autonomia di giudizio appropriata e siano dotate di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate. Il Consiglio di Amministrazione definisce anche i criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di Risk Management.

Il *Comitato Esecutivo* delibera nell'ambito dei poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione.

La *Direzione Generale*, concorrendo alla funzione di gestione, attua le strategie e le politiche creditizie stabilite dal Consiglio di Amministrazione, predispone regole, attività e procedure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del suddetto sistema di gestione e controllo del rischio, sul cui grado di adeguatezza, funzionamento e rispondenza ai requisiti normativi, vigila costantemente il *Collegio Sindacale*, nell'ambito delle sue funzioni istituzionali di sorveglianza. La Direzione Generale verifica l'adeguatezza e la funzionalità di tutte le componenti coinvolte nel processo creditizio e assume gli interventi necessari per eliminare le

carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate. La Direzione può inoltre intervenire in qualunque stadio del processo del credito e delle fasi operative per interrompere l'iter di concessione e declinare richieste di affidamento; formula un parere, avente anche valore di proposta, per le pratiche di competenza degli organi superiori e può esprimersi riguardo alla classificazione delle posizioni a Forborne con potere di modifica delle decisioni assunte dagli organi inferiori. In particolare, Il *Vice Direttore Generale*, quale Responsabile dell'area crediti, supervisiona l'intero processo del credito coordinando il Polo Allestimento Fidi e la Funzione Segreteria Rischi, che effettuano l'istruttoria delle pratiche (per completezza informativa, nella Segreteria Rischi sono ricompresi, oltre alla Segreteria rischi stessa anche gli uffici mutui e crediti speciali) e organizza le attività al fine di garantire la tempestività delle risposte alla clientela e fornire adeguato supporto alla rete delle Filiali.

*L'Ufficio Affari Legali e Societari - Controllo Crediti* monitora sistematicamente le posizioni a rischio, rilevando le posizioni che presentano elementi di anomalia. Tale Funzione assiste le filiali nella gestione ed il monitoraggio del credito anomalo, agendo in stretto contatto, da un lato, con il Direttore Generale, dall'altro con i Responsabili delle filiali, assumendo nei casi di maggiore complessità o di maggiore rilevanza, il ruolo di Gestore dei Crediti Anomali, ovvero di quei crediti con più elevato livello di anomalia.

A tale funzione è inoltre assegnata la gestione di tutte le posizioni classificate a sofferenza. La Funzione Affari Legali e Societari – Controllo Crediti monitora con continuità ogni fenomeno di anomalia (sconfinamenti, sospesi, insoluti, conti fermi, fidi scaduti) che interessano le posizioni gestite e pone in essere gli opportuni approfondimenti, prendendo le iniziative ritenute più adeguate e gestendo la relativa informativa alle filiali ed alla Direzione Generale.

Il comparto del Controllo Crediti è inoltre responsabile della classificazione dei crediti in bonis ed a past due, mentre quello degli Affari Legali e Societari è responsabile della classificazione dei crediti rientranti nella categoria delle "inadempienze probabili"; lo stesso propone inoltre alla Direzione Generale le posizioni da passare a "Sofferenza".

*La Funzione Referente Audit*, referente della Funzione di Controllo esternalizzata di Internal Audit, effettua controlli sull'efficacia e sull'adeguatezza dei processi creditizi, verificando la corretta gestione delle pratiche di credito che sono passate in sofferenza ed effettuando, più in generale, tutti quei controlli che attengano il puntuale rispetto delle norme di legge e/o delle disposizioni di vigilanza, nonché dei parametri imposti dalla regolamentazione in materia creditizia e dalle procedure interne. Tali attività sono svolte sia nell'ambito delle verifiche effettuate in proprio, che nell'ambito di quelle effettuate con la Funzione di Risk Management sulla base degli appositi accordi di servizio.

*La Funzione Risk Management* effettua controlli di secondo livello per valutare, secondo un approccio quali-quantitativo, l'esposizione al rischio ed il rispetto dei limiti operativi. La Funzione di Risk Management fornisce inoltre pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo. Tra le proprie attività connesse alla gestione corrente, la Funzione di Risk Management svolge le attività previste dalle disposizioni di vigilanza in tema di controllo andamentale, gestione delle esposizioni a rischio aggravato e gestione delle esposizioni deteriorate. La Funzione di Risk Management effettua inoltre verifiche sulle autonomie creditizie riguardo al corretto esercizio dei poteri delegati sul processo del credito.

*La Funzione Internal Audit* verifica la regolare adeguatezza del processo, la funzionalità dei controlli e l'osservanza di norme e procedure; in particolare, controlla il rispetto dei criteri per la corretta classificazione dei crediti.



## **Sistemi di misurazione del rischio di credito**

L'ambito di applicazione del rischio di credito coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza.

Il sistema di misurazione adottato al momento corrisponde all'approccio Standard previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti. Oltre al requisito patrimoniale definito con il metodo standard di cui alla normativa di Primo Pilastro, viene determinato capitale aggiuntivo a seguito delle ipotesi di stress previste dall'Allegato Metodologico al resoconto ICAAP.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio, il Regolamento Crediti e il Regolamento Finanza stabiliscono:

- limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;
- soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

La funzione Risk Management elabora con periodicità trimestrale, in occasione della predisposizione del template ICAAP, una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame, destinata agli Organi Apicali ed alle altre Funzioni interessate, così come disciplinato dal regolamento della Funzione stessa. La Funzione Risk Management si avvale delle evidenze prodotte dalla Funzione Affari Legali e Societari - Controllo Crediti, dal Responsabile dell'Area Crediti, dal Referente Audit e dalla Funzione Finanza, dei cui report periodici è destinataria, per integrare la propria valutazione al rischio secondo un approccio quali-quantitativo. La Funzione Risk Management riferisce semestralmente in merito alla verifica sul corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, con particolare riferimento a quelle deteriorate, sulla valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, secondo quanto disciplinato dal Regolamento Crediti e dal Regolamento della Funzione stessa.

## ***Rischio di controparte***

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito, che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

## **Politiche per la gestione del rischio di controparte**

Le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte sono formalizzate all'interno di una specifica normativa interna e si basano sui seguenti principali elementi:

- controllo della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari (cfr. Regolamento Finanza);
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili, sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica (cfr. Regolamento Finanza).

*Informativa al Pubblico – Approvata dal Consiglio di Amministrazione il 30 maggio 2018*

## **Presidi organizzativi**

Nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nei Regolamenti Finanza, nel Regolamento Crediti, nelle politiche di affidamento delle controparti bancarie e nelle relative disposizioni attuative, il responsabile dell'Area Finanza ed il Gestore Trading Book individuano la controparte con cui concludere l'operazione.

## **Sistemi di misurazione del rischio di controparte**

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo standardizzato previsto dalle disposizioni di Vigilanza (circolare Banca d'Italia n.285/2013). La Banca provvede inoltre al calcolo del requisito CVA (Credit Value Adjustment), intendendo con tale espressione quanto riportato nell'Articolo 381 della CRR e calcolandone il requisito patrimoniale applicando la formula riportata dall'Articolo 384 della CRR (Metodo Standardizzato).

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio, il Regolamento Crediti e il Regolamento Finanza stabiliscono:

- limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;
- soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

La funzione Risk Management elabora con periodicità trimestrale, in occasione della predisposizione del template ICAAP, una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame, destinata agli Organi Apicali ed alle altre Funzioni interessate, così come disciplinato dal regolamento della Funzione stessa. La Funzione Risk Management si avvale delle evidenze prodotte dalla Funzione Affari Legali e Societari - Controllo Crediti, dal Responsabile dell'Area Crediti, dal Referente Audit e dalla Funzione Finanza, dei cui report periodici è destinataria, per integrare la propria valutazione al rischio secondo un approccio quali-quantitativo.

## ***Rischio di mercato***

Rappresenta il rischio di perdita causate da una variazione inattesa delle condizioni di mercato (prezzi azionari, tassi d'interesse, tassi di cambio, volatilità).

Il rischio di mercato può essere ricondotto alle seguenti variabili di evento che possono comportare una variazione nei valori delle posizioni in portafoglio:

- tassi d'interesse: l'evento si manifesta quando interviene un cambiamento nella struttura a termine dei tassi con conseguente variazione del valore delle posizioni e degli strumenti derivati;
- tassi di cambio: l'evento si manifesta quando interviene un movimento avverso nei tassi di cambio che determinano variazioni nei valori delle posizioni in valuta e degli strumenti derivati;
- quotazioni azionarie: tale variabile di evento viene prodotta dalla detenzione di titoli azionari in portafoglio e dalle posizioni in contratti derivati aventi per attività sottostanti azioni o indici azionari;
- prezzi delle merci: l'evento di rischio è originato dalle posizioni assunte dagli operatori sui mercati delle materie prime, soprattutto attraverso i contratti derivati;

- volatilità dei tassi e nelle quotazioni: una componente rilevante del rischio di mercato è quella rappresentata dalle variazioni del valore delle posizioni in opzioni a seguito di mutamento nel livello della volatilità attesa del prezzo dello strumento sottostante o del tasso di interesse su cui è basato il contratto.

L'ambito di applicazione del rischio di mercato coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza") di cui alla Circolare 285/2013.

Nel rispetto di quanto indicato dalla normativa di riferimento, la Banca affianca, alla verifica del rispetto delle regole prudenziali, procedure e sistemi di controllo che assicurino una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

### **Politiche per la gestione del rischio di mercato**

Le politiche inerenti il rischio di mercato, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi, disciplinati dal Regolamento Finanza:

- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- controllo della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi e soglie di alert nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza);
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi e natura.

L'Istituto, in conformità alla strategia tradizionalmente adottata, con riferimento al rischio di mercato, porta avanti una politica caratterizzata da una prudente gestione dei rischi. Nel corso del 2017 sono stati condotti lavori di aggiornamento del Regolamento Finanza, al fine di mantenere allineato il documento per la gestione del rischio di controparte e regolamento con le modifiche operative intervenute relativamente all'ampliamento delle controparti accettate su mercato per le operazioni sul portafoglio di proprietà, nonché al fine di mantenere aggiornati gli alert e le attività di reporting con le modifiche organizzative ed operative intervenute nella Banca. La Funzione di Risk Management ha inoltre definito indicatori di rilevanza, concepiti come misure di esposizione al rischio (exposure indicator) e/o indicatori chiave di rischio (key risk indicators) da utilizzare come ulteriori elementi descrittivi del grado di esposizione.

### **Presidi organizzativi**

I processi interni di controllo e gestione dell'esposizione ai rischi di mercato sono regolamentati dal Regolamento Finanza, che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare ed ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito la Direzione Generale, in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi degli uffici preposti, dispone le operazioni a valere sul portafoglio titoli, coerentemente alla strategia che intende realizzare e nel pieno rispetto dei limiti assegnati.

L'Ufficio Finanza-Titoli ed il Gestore del Trading Book monitorano nel continuo, nell'ambito dei controlli di primo livello, l'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari, il rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio rendimento

*Informativa al Pubblico – Approvata dal Consiglio di Amministrazione il 30 maggio 2018*

definiti, procedendo, se opportuno, alla valutazione di opportune azioni di adeguamento della struttura e della composizione del portafoglio di proprietà.

La Funzione Risk Management e la Funzione Compliance partecipano, con funzione consultiva sui temi connessi alle operazioni che generano rischi, al Comitato Finanza, il cui scopo è quello di coadiuvare l'Organo di Gestione nell'attuazione delle politiche e delle strategie di gestione dell'area finanza definite dal Consiglio di Amministrazione. Oltre alle richiamate Funzioni di Controllo, il Comitato Finanza è costituito dal Direttore Generale, dal Vice Direttore Generale e dal Responsabile della Funzione Finanza-Titoli.

### **Sistemi di misurazione del rischio di mercato**

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Oltre al requisito patrimoniale definito con il metodo standard di cui alla normativa di Primo Pilastro, viene determinato capitale aggiuntivo a seguito delle ipotesi di stress previste dall'Allegato Metodologico al resoconto ICAAP.

Inoltre, la Banca ha a disposizione una procedura informatica che consente di effettuare l'analisi del VAR di portafoglio, a 10 giorni, considerato un intervallo di confidenza al 99%, che viene monitorato nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento Finanza. Inoltre, la funzione di Risk Management effettua approfondimenti sulla Expected Shortfall (ES), definita come il valore atteso (media) di tutte le perdite inattese, ovvero superiori al VaR, nonché sulla leva del portafoglio rispetto ai fondi propri o sul VAR a 10 giorni al 99% di confidenza rispetto al risk appetite.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio di mercato il Regolamento Finanza stabilisce:

- limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;
- soglie di alert, che costituiscono livelli oltre i quali si attivano appositi flussi informativi.

La funzione Risk Management elabora periodici report relativi alle attività di verifica dell'esposizione al rischio rispetto ai limiti operativi, cui si aggiungono le ulteriori analisi effettuate nell'ambito dell'elaborato ILAAP annuale. La Funzione Risk Management riceve mensilmente i report prodotti dalla Funzione Finanza previsti dal Regolamento Finanza. La Funzione di Risk Management, inoltre, riferisce trimestralmente agli organi apicali ed alle altre funzioni interessate, in merito agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame in occasione della presentazione del template ICAAP.

### ***Rischio operativo***

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

*Informativa al Pubblico – Approvata dal Consiglio di Amministrazione il 30 maggio 2018*

Ai fini prudenziali (ICAAP) il rischio informatico (rischio ICT) è considerato secondo specifici aspetti tra i rischi operativi.

### **Politiche per la gestione del rischio operativo**

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Banca ha provveduto a regolamentare ogni fase di ciascun processo prevedendo adeguati livelli di controllo e, nell'ambito della struttura organizzativa, specifiche unità deputate al presidio dei medesimi. Il Regolamento per la gestione dei rischi operativi, adottato dalla Banca nell'ambito dei lavori di adeguamento al 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06 in tema di Sistema dei Controlli Interni, successivamente traposto all'interno della circolare Banca d'Italia 285/13, definisce inoltre formalmente il processo di identificazione, misurazione, monitoraggio e reporting dei rischi operativi.

La Direzione Generale predisporre ed attua le misure necessarie ad assicurare il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo; in tale ambito gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione dei rischi operativi. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo corretto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

### **Presidi organizzativi**

La Banca, consapevole che l'emersione dei rischi in esame può generare delle perdite in grado, nell'ipotesi peggiore, di metterne addirittura a repentaglio la stabilità, si è dotata di un Sistema di Controlli Interni impostato in base ai principi che consentono una sana e prudente gestione. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Direzione Generale ha il compito di predisporre ed attuare le misure necessarie ad assicurare il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo, assicurando che siano stabiliti idonei canali di comunicazione che garantiscano che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al rischio operativo. Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità relative ai processi nei quali il rischio in esame può manifestarsi.

Sempre con riferimento ai presidi di controllo sul rischio operativo, assumono rilevanza:

- la funzione di revisione interna (Internal Audit), la quale, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche;
- la funzione di conformità (Compliance), deputata al presidio e controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione della normativa esterna o di autoregolamentazione;
- la funzione antiriciclaggio, incaricata di sovraintendere all'impegno di prevenzione e gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e deputata al presidio e controllo del rispetto delle norme per fronteggiare i rischi legali e

reputazionali derivanti dal coinvolgimento in operazioni illecite e, segnatamente, il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

- la funzione Referente Audit, la quale, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, oltre che nell'ambito delle attività di verifica effettuate sulla base degli specifici accordi di servizio con le altre funzioni di controllo di secondo livello, tiene in debita considerazione i rischi operativi;
- le attività di analisi del rischio informatico svolte dalla Banca direttamente per la quota parte di risorse sviluppate e gestite internamente e tramite la partecipazione all'analisi del rischio delle risorse ICT affidate in outsourcing in qualità di Utente Responsabile (anche tramite "Comitati Utente");
- le attività di monitoraggio ed i controlli svolti dai referenti interni delle Funzioni Operative Importanti esternalizzate.

Inoltre, rilevano le novità normative di cui all'11° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte Prima, Tit. IV, Cap.3 in tema di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (whistleblowing), implementato dalla Banca nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 22 dicembre 2015 ed in cui il responsabile della funzione di Compliance è stato nominato responsabile della gestione delle segnalazioni delle violazioni.

### **Sistemi di misurazione del rischio operativo**

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in relazione alle proprie caratteristiche, capacità di gestione, dimensioni e complessità operativa, adotta il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA), il quale prevede che il requisito stesso sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15 per cento) alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore rilevante, connesso al volume di operatività aziendale, definito secondo quanto disciplinato dalle disposizioni normative previste per il metodo base agli art. 315 e 316 del Regolamento UE 575/13 (CRR).

La funzione Risk Management elabora con periodicità trimestrale, all'interno del template ICAAP, una reportistica relativa agli esiti dell'attività di attenuazione e controllo del rischio in esame. In occasione delle singole verifiche previste dal Piano di attività della Funzione e connesse ad aspetti rilevanti per il rischio operativo, la Funzione Risk Management riferisce in occasione degli esiti delle stesse.

La Banca ha avviato dal 2013 un processo di raccolta dei più significativi dati di perdita anche al fine di creare maggiore consapevolezza all'interno delle strutture operative ed attivare più efficaci meccanismi di mitigazione, di cui provvede a dare informativa all'interno del template ICAAP. L'esposizione al rischio è oggetto di valutazione quali-quantitativa ad opera della Funzione Risk Management, sulla base del censimento degli eventi di rischio e dell'impatto economico manifestatosi, con particolare attenzione a quelli caratterizzati da bassa frequenza e particolare gravità e secondo quanto stabilito all'interno del Regolamento per la gestione dei rischi operativi.

Per quanto attiene al rischio operativo, con specifico riferimento al rischio informatico, l'esposizione è oggetto di valutazione quali-quantitativa secondo quanto definito all'interno della Policy di Governance ICT e della Metodologia di analisi e gestione del rischio informatico. A tal proposito si ricordano gli importanti lavori svolti a partire dal 2014 dalla Banca in ambito di Sistema Informativo, attraverso il percorso di adeguamento a quanto previsto dal 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06, Titolo V, Cap.8. Nel corso del 2017 è inoltre il percorso di *Informativa al Pubblico – Approvata dal Consiglio di Amministrazione il 30 maggio 2018*

rafforzamento in ambito di Data Governance e Compliance ICT, sul cui ambito sono state svolte nell'anno 2017 precise attività di verifica anche in materia di sicurezza dei sistemi di pagamento Internet.

Relativamente al rischio informatico, si evidenzia anche come la Banca, secondo quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 9 giugno 2017, abbia provveduto, sempre nell'ambito del contesto di adesione al costituendo gruppo bancario promosso da Cassa Centrale Banca Spa, a deliberare di procedere alla migrazione del sistema informativo (servizi IT) in full outsourcing da Cabel Industry Spa a Phoenix Informatica Bancaria Spa (migrazione avvenuta in data 19.2.2018) a cui hanno fatto seguito anche ulteriori modifiche sull'esternalizzazione dei servizi accessori a seguito del suddetto cambiamento del fornitore dei servizi IT.

La funzione di Risk Management riceve inoltre i report forniti dalle altre funzioni di controllo sui rischi operativi, già autonomamente trasmessi agli organi aziendali per integrare la propria valutazione al rischio.

### **Politiche di copertura ed attenuazione del rischio operativo**

La Banca, nella propria attività di gestione e controllo, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla funzione di Internal Auditing: tali metodologie si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali ed i contenuti di controllo di primo e secondo livello. La verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse manifestazioni del rischio.

Rientrano nei presidi a mitigazione di tali rischi anche la stipula di polizze assicurative, il "Piano di Continuità Operativa" ed il Piano di "Disaster Recovery", volti a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Il Piano di Continuità Operativa definisce gli attori, le azioni, le strategie e le soluzioni di continuità adottate che consentono di mantenere un livello di qualità sufficiente dei servizi erogati, anche in presenza di eventi catastrofici, formalizzando i principi, fissando gli obiettivi e descrivendo le procedure per la gestione della Continuità Operativa dei processi aziendali critici. Il Piano di Disaster Recovery stabilisce le misure tecniche ed organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il Piano di Disaster Recovery, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del Piano di Continuità Operativa.

A tal proposito si ricordano gli importanti lavori svolti a partire dal 2014 dalla Banca in ambito di Continuità Operativa, attraverso il percorso di adeguamento a quanto previsto dal 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06, Titolo V, Cap.9. Al termine delle attività di Risk Assessment e di Business Impact Analysis della Banca e dell'outsourcer, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il nuovo Piano di Continuità Operativa della Banca, comprensivo anche della lista dei contatti di emergenza, della lista delle risorse critiche e di back up, del Piano di Continuità Operativa di Cabel Industry S.p.A., del Business Impact Analysis Report, del Risk Assessment Report e del dettaglio dei Fornitori Critici, aggiornati interamente nel corso del 2017.

## ***Rischio di concentrazione***

Il rischio di concentrazione (compreso quello geo – settoriale) è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse controparti centrali, gruppi di controparti connesse, e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi in particolare i rischi derivanti da esposizioni indirette come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie (cfr. Circ. 285/2013 Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A).

### **Politiche per la gestione del rischio di concentrazione**

La Banca monitora nel continuo il rispetto della disciplina in materia di Grandi Esposizioni di cui alla Circolare Banca d'Italia 285/2013, Parte Seconda, Cap.10 ed alla Regolamentazione UE in materia.

La Banca controlla e gestisce tale rischio attraverso la regolamentazione interna in materia di rischio di credito.

Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla predisposizione di un sistema di limiti operativi interni coerente con la struttura organizzativa e l'assetto operativo della Banca. Le politiche sul Rischio di concentrazione, contenute nella Parte I del Regolamento Crediti denominata "Politiche per la gestione del rischio di credito", si basano su massimali di esposizione di natura creditizia verso singole controparti o gruppi di clienti connessi e sull'insieme delle esposizioni verso un settore o una branca produttiva.

### **Presidi organizzativi**

La Parte I del regolamento Crediti, denominata Politiche per la gestione del Rischio di credito, definisce limiti operativi e soglie di attenzione, definite come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta, al rischio di concentrazione dell'Istituto con riferimento alla clientela ordinaria. Il Regolamento Finanza stabilisce limiti alla concentrazione del portafoglio titoli dell'Istituto.

Il Responsabile dell'Area Crediti verifica l'esposizione al rischio rispetto ai limiti operativi ed alle soglie di attenzione con periodicità almeno trimestrale. La Funzione Finanza/Titoli verifica l'esposizione al rischio rispetto ai limiti operativi con periodicità mensile. Ulteriore presidio è costituito dalle attività di verifica e controllo effettuate dalla Funzione di Risk Management.

### **Sistemi di misurazione del rischio di concentrazione**

La Banca procede a determinare:

- il rischio di concentrazione creditizia derivante da esposizioni verso singole controparti o gruppi di clienti connessi ed il relativo capitale interno (concentrazione per singolo prestatore o single name) secondo la metodologia indicata nell'Allegato B, Capitolo 1, Titolo III, Parte Prima della Circolare 285/2013. A tal fine viene utilizzato l'algoritmo del Granularity Adjustment (GA) indicato nelle medesime disposizioni di Vigilanza;



- il rischio di concentrazione verso controparti operanti nel medesimo settore economico o area geografica (concentrazione geo-settoriale): per la determinazione del rischio in oggetto la Banca ha fatto riferimento alla metodologia suggerita dall'ABI nel documento “*Laboratorio Rischio di concentrazione. Tavole di aggiornamento della metodologia di valutazione del rischio geo-settoriale. Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati.*”, versione del marzo 2018.

Viene determinato capitale aggiuntivo a seguito delle ipotesi di stress previste dall'Allegato Metodologico al resoconto ICAAP.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio di concentrazione, il Regolamento Crediti e il Regolamento Finanza stabiliscono:

- limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;
- soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

La funzione Risk Management elabora, con periodicità trimestrale, all'interno del template ICAAP, una reportistica relativa agli esiti dell'attività di attenuazione e controllo del rischio di concentrazione (incluso il rischio di concentrazione geo-settoriale) destinata agli Organi Apicali ed alle altre Funzioni interessate, così come disciplinato dal regolamento della Funzione stessa. La Funzione Risk Management riceve trimestralmente i report relativi ai parametri stabiliti dal Regolamento Crediti e mensilmente i report periodici relativi ai parametri stabiliti dal Regolamento Finanza.

### ***Rischio tasso di interesse – portafoglio bancario***

Il rischio tasso di interesse si estende a tutto il portafoglio bancario soggetto a tale tipologia di rischio (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobili, ecc.).

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione del valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi d'interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

### **Politiche per la gestione del rischio di tasso d'interesse**

La Banca lavora con logiche tendenti al massimo contenimento del rischio tasso d'interesse, provvedendo, sia a concludere efficaci operazioni di copertura del suddetto rischio con altri intermediari finanziari, sia attraverso una armonizzata composizione per fasce di vita residua del passivo e dell'attivo.

L'eventuale assunzione di rischio tasso d'interesse è disciplinata dal Regolamento Finanza, dal documento “Linee guida del processo di hedge accounting” allegato al Regolamento Finanza e volto a dettare le regole per la realizzazione di operazioni di copertura del rischio tasso di interesse, nonché dal Regolamento Crediti. Tale rischio è

costantemente monitorato dalla Direzione Generale e dalla Funzione Risk Management, che periodicamente riferisce al Consiglio di Amministrazione, nel rispetto di quanto previsto dal regolamento della funzione stessa.

L'Istituto è inoltre dotato di un applicativo di analisi ALM (Asset Liability Management), che consente un monitoraggio nel continuo dell'esposizione al rischio tasso d'interesse, sia con riferimento agli impatti sul reddito (analisi di margine, con ottica di breve periodo), che agli impatti sul patrimonio della Banca.

Le principali fonti del rischio tasso di interesse a cui è esposta la Banca traggono origine dalle poste a tasso fisso; per quanto riguarda l'attivo derivano principalmente dai titoli del comparto AFS e, nel settore degli impieghi economici, dai mutui ipotecari e chirografari a medio lungo termine, mentre per quanto riguarda il passivo sono rappresentate dalle obbligazioni e dai depositi da clientela ordinaria.

### **Presidi organizzativi**

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella funzione Risk Management la funzione deputata a presidiare e coordinare il processo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario. La Funzione Finanza/Titoli verifica l'esposizione al rischio rispetto ai limiti operativi previsti dal Regolamento Finanza con periodicità mensile. Il responsabile dell'Area Crediti verifica l'esposizione al rischio rispetto ai limiti operativi previsti dal Regolamento Crediti con periodicità trimestrale.

### **Sistemi di misurazione del rischio di tasso d'interesse**

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio tasso d'interesse sul portafoglio bancario la Banca, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso, utilizza la metodologia indicata nell'Allegato C, Capitolo I, Titolo III, Parte Prima della Circolare 285/2013. In particolare, nella determinazione del capitale interno si è fatto riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).

Viene determinato capitale aggiuntivo a seguito delle ipotesi di stress previste dall'Allegato Metodologico al resoconto ICAAP.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio di tasso di interesse, il Regolamento Crediti e il Regolamento Finanza stabiliscono limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione.

L'esposizione al rischio viene misurata applicando le metodologie, i modelli e le metriche previste dall'allegato metodologico al resoconto ICAAP e dal documento del sistema ALM denominato "ALMPro ERMAS - Overview metodologica". La Funzione di Risk Management riferisce agli Organi Apicali ed alle altre funzioni interessate, così come disciplinato dal regolamento della Funzione stessa, trimestralmente sia in occasione dell'elaborazione ICAAP che delle elaborazioni ALM.

La Funzione Risk Management riceve trimestralmente i report relativi ai parametri stabiliti dal Regolamento Crediti, nonché i report periodici della funzione Finanza, relativi ai parametri stabiliti dal Regolamento Finanza. Tali report costituiscono i risultati delle attività di controllo di primo livello sul rischio di tasso di interesse.

## ***Rischio di liquidità***

Il rischio di liquidità è il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) o di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk), ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per poterne fare fronte.

Nel dettaglio, il rischio di liquidità include i seguenti elementi:

- il rischio di non allineamento tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita (liquidity mismatch risk);
- il rischio che eventi imprevedibili futuri possono richiedere una quantità di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario “going concern” (liquidity contingency risk);
- il rischio che la Banca possa incorrere in perdite per liquidare assets considerati liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a trattenerli in assenza del mercato stesso (market liquidity risk);
- il rischio di inadempimento delle obbligazioni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi (operational liquidity risk);
- il rischio di un potenziale incremento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei credits spreads (fattore esterno) (funding risk).

## **Politiche per la gestione del rischio di liquidità**

La politica di gestione della liquidità è finalizzata al mantenimento di una posizione di equilibrio: l'obiettivo è quindi quello di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

Le principali fonti del rischio di liquidità sono riconducibili ai processi della Finanza/Tesoreria, alla raccolta e al credito.

La gestione della liquidità è disciplinata dal Regolamento Finanza e i risultati sono portati periodicamente a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

## **Presidi organizzativi**

Il rischio di liquidità è disciplinato dal “Manuale di governo e gestione del rischio di liquidità” che, costantemente implementato ed aggiornato a cura del Consiglio di Amministrazione, attribuisce compiti e responsabilità al fine di un corretto presidio del rischio in parola come previsto dall'attuale normativa di vigilanza. La Banca ha anche provveduto a predisporre un Piano di Emergenza per la gestione degli stati di pre-crisi e crisi sia di natura specifica che sistemica. Nel corso del 2017 la Banca ha aggiornato il Framework normativo interno in tema di liquidità, al fine di mantenerlo in linea con i nuovi riferimenti normativi per i rischi trattati al loro interno e con le modifiche organizzative intervenute nella Banca. I suddetti documenti di regolamentazione interna risultano aggiornati con le recenti novità di cui al framework di Basilea 3, attraverso la specifica disciplina del “Liquidity Coverage Ratio” (LCR), del “Net Stable Funding Ratio” (NSFR) e della “Leva Finanziaria” (Leverage Ratio). Il Manuale di Governo e di gestione del rischio di liquidità e la più ampia regolamentazione in tema di Sistema dei Controlli Interni recepiscono anche le novità normative di cui

alla Direttiva 2013/36/UE (art.86), alle Guidelines EBA, dei lavori svolti dall'ABI e delle best practices di riferimento in ambito ILAAP, la cui prima elaborazione è stata effettuata sui dati al 31.12.2015 congiuntamente all'elaborato ICAAP, con cui è strettamente integrato. All'interno del Manuale di governo e gestione del rischio di liquidità è stato infatti definito lo specifico processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP). La regolamentazione interna prevede specifici indicatori di monitoraggio e soglie di allerta quali presidi del rischio in parola nonché la disponibilità di informazioni di dettaglio dei rapporti di raccolta e di impiego da clientela per classi di rischio Gianos al fine di una maggiore integrazione del rischio di liquidità con quello di riciclaggio.

Il Direttore Generale, nell'attuare gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, si avvale della collaborazione del Comitato Finanza, tra i cui compiti rientra l'analisi della situazione della liquidità aziendale ed il coordinamento del processo operativo di gestione del rischio di liquidità.

Il servizio tesoreria della Banca è gestito dall'Ufficio Finanza-Titoli, che analizza e monitora quotidianamente la situazione della liquidità aziendale e ne porta a conoscenza la Direzione Generale, che impartisce le disposizioni relativamente al reperimento dei fondi di tesoreria e/o la gestione della liquidità in eccesso.

### **Sistemi di misurazione del rischio di liquidità**

Il rischio di liquidità, inteso come il rischio che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, è applicato al totale dell'attivo e passivo del bilancio ad eccezione delle componenti che per loro natura non risultano assoggettabili a tale tipologia di rischio (immobili, capitale sociale, riserve, ecc.).

La Funzione di Risk Management è responsabile della misurazione e del monitoraggio del rischio di liquidità.

La Funzione di Risk Management misura e monitora la posizione di liquidità dell'Istituto principalmente mediante l'utilizzo di un modello di maturity ladder, che analizza la struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo e dei relativi sbilanci (di fascia e cumulato). Partendo dalle voci utilizzate per la costruzione della Maturity Ladder, un utile elemento d'informazione è rappresentato dalla contrapposizione degli aggregati Posizione Finanziaria Netta (PFN) e Counterbalancy Capacity (CC), specialmente quando la Banca si trova in una situazione di stress. Dal confronto fra PFN e CC è possibile determinare l'autonomia della Banca – in termini di numero di giorni – senza ricorrere ad ulteriori fonti di finanziamento esterno (aumento dei prestiti interbancari, emissione di obbligazioni, ecc.): tale autonomia è misurata mediante il cosiddetto "time to survive". Il monitoraggio avviene attraverso il controllo di determinati "indicatori", sia di breve periodo che strutturali, desunti direttamente dalla maturity ladder o da fonti esterne: il superamento di tali limiti può comportare la dichiarazione di uno stato di pre-crisi o crisi di liquidità per fronteggiare il quale il Consiglio di Amministrazione ha provveduto ad approvare ed aggiornare il Piano di Emergenza sopra citato, così come previsto dalla normativa vigente.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio di liquidità il Manuale di Governo e Gestione del Rischio di Liquidità stabilisce:

- limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;
- soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

Con riferimento al Liquidity Coverage Ratio (LCR), indicatore che mira ad assicurare che la banca mantenga un livello adeguato di riserve di liquidità su un orizzonte temporale di 30 giorni, si evidenzia come il requisito normativo risultasse per l'anno 2017 pari all'80% (100% a regime dal 1° gennaio 2018) secondo quanto previsto dal Regolamento delegato della Commissione n.61/2015 e dal 14° agg.to alla Circ. Banca d'Italia 285/13; inoltre, a livello segnaletico, si evidenzia come la Banca, a partire dalla rilevazione sui dati al 30.09.2016, abbia provveduto ad implementare, con frequenza mensile, quanto disposto dal Regolamento di esecuzione UE 2016/322 della Commissione del 10 febbraio 2016, in sostituzione della precedente rilevazione temporanea "Interim LCR Reporting", basata sulla bozza di schema segnaletico redatta dall'EBA ed effettuata trimestralmente. L'indicatore LCR si è attestato nel continuo dell'anno ampiamente al di sopra sia dei limiti vigenti che in full application.

La Funzione di Risk Management, nel rispetto del regolamento della funzione stessa, monitora nel continuo l'esposizione al rischio in parola e produce periodici report destinati al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alla Direzione Generale, oltre a riferire in occasione degli elaborati ICAAP e ILAAP.

La Funzione Risk Management riceve mensilmente i report prodotti dalla Funzione Finanza previsti dalla regolamentazione interna.

Alla funzione Risk Management compete anche la conduzione periodica di prove di stress finalizzate ad analizzare le potenziali conseguenze sulla liquidità aziendale del verificarsi di scenari sfavorevoli, quali il deflusso di una significativa quota di raccolta, il mancato rinnovo di parte delle linee di credito e dei depositi interbancari a causa di una crisi generalizzata del mercato interbancario, un incremento degli haircut applicato a tutti i titoli stanziati come collaterale alle operazioni di finanziamento con l'Eurosistema provocato da un contestuale downgrading del rating attribuito allo Stato italiano e di quello attribuito agli altri strumenti finanziari in garanzia. A tal proposito, congiuntamente al concetto di riserve di liquidità quali le SuperAPL, rileva anche il rischio connesso alla quota di attività vincolate (asset encumbrance), introdotto dall'anno 2015 tra i rischi rilevanti a cui l'Istituto risulta essere esposto, in ottemperanza a quanto previsto dall'11° aggiornamento del 21 luglio 2015 della Circolare Banca d'Italia 285/13.

Le analisi riguardanti il rischio di liquidità ed il rischio connesso alla quota di attività vincolate (asset encumbrance) sono trattate nell'ambito dei report sulla liquidità e del resoconto ILAAP annuale, che si sofferma inoltre, congiuntamente al resoconto ICAAP, anche sul rischio di leva finanziaria eccessiva. Tali rischi risultano comunque espressamente richiamati, secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza di riferimento per la Banca, all'interno del risk assessment dell'Istituto all'interno dell'elaborato ICAAP, tra i rischi di secondo pilastro da sottoporre a valutazione.

Il controllo di primo livello del rischio di liquidità è effettuato infine quotidianamente dall'Ufficio Finanza/Titoli e dal Gestore Trading Book, che analizzano e monitorano la situazione della liquidità aziendale e ne portano a conoscenza il Risk Management e la Direzione Generale che, in coerenza con gli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e con le linee operative delineate dal Comitato Finanza, impartisce le disposizioni relativamente al reperimento dei fondi di tesoreria e/o la gestione della liquidità in eccesso.

### ***Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)***

Gli altri rischi che la Banca ha definito nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale e della liquidità sono rappresentati da:

- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio di reputazionale;
- rischio strategico;
- rischio residuo;
- rischio di cartolarizzazione;
- rischio paese;
- rischio trasferimento;
- attività di rischio nei confronti di soggetti collegati;
- assunzione di partecipazioni;
- rischio connesso alla quota di attività vincolate (encumbered assets).

Nell'ambito del processo di gestione della liquidità, oltre che nell'ambito di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, la Banca provvede a misurare il rischio di leva finanziaria eccessiva. Il rischio è misurato e monitorato tramite il cd. leverage ratio (LR), inteso come rapporto tra il capitale di classe 1 ed il totale attivo: altri indicatori (quali i disallineamenti tra attività e passività) rientrano nel processo di gestione della liquidità effettuato quantitativamente per il tramite della maturity ladder. Il rischio è stato inserito all'interno del processo di gestione della liquidità, anche a seguito delle novità normative dettate dal nuovo Framework Basilea 3. La Funzione Risk Management provvede a verificare sia la variazione percentuale rispetto all'ultimo valore di fine trimestre segnalato, che il rispetto delle soglie definite dalla regolamentazione interna. La Funzione di Risk Management provvede a riferire agli Organi Apicali ed alle altre funzioni interessate in merito al rischio di leva finanziaria eccessiva, trimestralmente, in occasione delle elaborazioni ICAAP, oltre che in occasione della reportistica prevista dal Manuale di Governo e Gestione del Rischio di Liquidità.

La Banca mira strategicamente a professionalizzare le risorse umane, potenziare i presidi organizzativi ed il sistema dei controlli interni al fine di contenere il rischio reputazionale ed il rischio strategico. In merito a quest'ultimo, nel corso del 2017, la Banca ha aggiornato il Regolamento del Processo di Pianificazione Strategica, volto ad assicurare la coerenza tra il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP, i budget, il Piano di Risanamento e il sistema dei controlli interni.

Inoltre, si ricorda come dal 2015 la Banca abbia adottato il documento "Politiche e linee guida per la gestione delle risorse umane", che definisce le linee guida e i criteri generali del macro processo di gestione delle risorse umane in specie per le fasi operative di selezione, assunzione, assegnazione di ruolo e formazione.

Le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati sono disciplinate internamente dalle Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, dal Regolamento procedure deliberative per operazioni con soggetti collegati, oltre che da delibere del C.d.A. in materia. La Banca ha optato per inserirle nel capitale interno laddove l'esposizione superi i limiti normativi previsti dalle disposizioni di vigilanza, in ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 263/06, Titolo V, Cap. 5. Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio in parola, le Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, congiuntamente alle relative delibere del Consiglio di Amministrazione, stabiliscono:

- limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;
- soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

Controlli di primo livello sono effettuati dalle Funzioni Segreteria Generale e Segreteria Amministrativa, cui si aggiungono controlli di secondo livello da parte della Funzione di Risk Management e della Funzione Compliance, oltre che controlli di terzo livello da parte della società di Internal Audit.

In merito al rischio da assunzione di partecipazioni, la Funzione Segreteria Amministrativa, secondo quanto disciplinato nel regolamento Organizzativo, effettua controlli di primo livello sulle operazioni di acquisizione di immobili e partecipazioni, verificando i limiti stabiliti dalla normativa di vigilanza. A tali attività si aggiungono i controlli di secondo livello da parte della Funzione di Risk Management oggetto di reporting in occasione degli elaborati ICAAP.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio connesso alla quota di attività vincolate, come già esposto nell'ambito del rischio di liquidità a cui il rischio in parola è strettamente correlato, rilevano i limiti operativi e le soglie di attenzione individuate dal Manuale di governo e gestione del rischio di liquidità in tema di APL e SUPERAPL, oltre che gli scenari di stress di tipo sistemico che prevedono un incremento degli haircut applicati a tutti gli strumenti stanziati come collaterale alle operazioni di finanziamento con l'Eurosistema.

In merito agli altri rischi sopra riportati, la Banca procede periodicamente, secondo la normativa interna approvata, a monitorarne il profilo mediante analisi di natura qualitativa o quali-quantitativa.

### ***Sintesi del profilo di rischio dell'Istituto***

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, congiuntamente al Collegio Sindacale, in considerazione dei report periodici e delle relazioni annuali predisposte dalle funzioni di controllo, delle attività svolte in proprio, nonché degli esiti del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità della Banca, tenuto conto delle dimensioni e dell'operatività aziendale, ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) dichiara che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dall'Istituto, oggetto di illustrazione nel presente documento di "Informativa al Pubblico", risultano adeguati rispetto al profilo e la strategia della Banca.

Il profilo patrimoniale dell'Istituto, sia relativamente ai ratios patrimoniali che alle analisi dei rischi di primo e secondo pillar in rapporto al risk appetite, anche in considerazione degli stress test sui fondi propri, risulta soddisfacente sia alla data del 31.12.2017, che relativamente all'orizzonte temporale previsionale stabilito nel Piano Industriale dell'Istituto.

Con specifico riferimento al RAF, si specifica come rientrino nel Risk Appetite Framework dell'Istituto i limiti operativi e gli eventuali livelli di early warning stabiliti per singolo rischio nella regolamentazione aziendale. Il RAF definisce inoltre una limitata selezione di indicatori di rischio, appartenenti alle aree del patrimonio, della redditività, della liquidità, della rischiosità degli attivi e del business (limiti regolamentari statuari) a cui è stato associato un obiettivo di rischio, oltre ad un livello di allerta (early warning), di soglia di tolleranza e, ove presente, di risk capacity. Non si rilevano significative anomalie sul rispetto degli obiettivi di rischio definiti nel RAF, né dalle analisi sul 31.12.2017, né su quelle prospettiche.

Tra i principali indicatori si evidenzia come al 31.12.2017 il CET 1 ed il Total Capital Ratio dell'Istituto si attestino al 13,35% (13,55% al 31.12.2016), in linea con gli obiettivi aziendali. Anche gli assorbimenti patrimoniali di primo e secondo pilastro, comprensivi delle prove di stress, si attestano su livelli ampiamente entro gli obiettivi di rischio dell'Istituto (risk appetite pari all'80% dei fondi propri).



## **Tavola 1.2 - Sistemi di Governance - Art. 435 (2) CRR - Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII**

### ***Assetti organizzativi e di governo societario***

La Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.A. è una società cooperativa a mutualità prevalente, con sede nel comune di Castagneto Carducci (LI). La competenza territoriale, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, comprende il territorio di detto Comune, dei Comuni ove la Società ha proprie succursali, nonché dei Comuni ad essi limitrofi.

Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza.

La BCC di Castagneto Carducci ha adottato quale sistema di amministrazione e controllo il c.d. modello tradizionale, caratterizzato dalla presenza di un'Assemblea dei Soci (regolata dagli artt. 23-30 dello Statuto sociale) e di due Organi, entrambi di nomina assembleare:

- a) il Consiglio di Amministrazione (regolato artt. 31-39 dello Statuto);
- b) il Collegio Sindacale (disciplinato dagli artt. 41-42 dello Statuto).

La Banca non è tenuta a redigere il "Progetto di Governo Societario" in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dalle banche di credito cooperativo del network Cabel, vagliato dalla Banca d'Italia.

Ai sensi dell'art. 39 dello Statuto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del governo societario, favorendo in modo neutrale la dialettica interna all'Organo Amministrativo. Il Presidente, secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto, non può avere un ruolo esecutivo e non può svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali.

La revisione legale dei conti è esercitata da una società di revisione iscritta nel registro dei revisori contabili (art. 43 dello Statuto). In tale sistema:

- la funzione di supervisione strategica è svolta dal Consiglio di Amministrazione, chiamato a deliberare sugli indirizzi della gestione sociale (ad es. mediante esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari ovvero alle operazioni strategiche della Società);
- la funzione di gestione è svolta dallo stesso Consiglio di Amministrazione, che è responsabile dell'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica; il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e, come tale, partecipa alla funzione di gestione;
- la funzione di controllo compete al Collegio Sindacale, il quale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e sul suo corretto funzionamento.

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito ai sensi dell'art.40 dello Statuto il Comitato Esecutivo, alle cui riunioni assistono i sindaci ed a cui può partecipare il Presidente del Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto Sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo, quali, in via esemplificativa e non esaustiva, il Regolamento per la nomina delle cariche sociali, il Regolamento sul cumulo degli incarichi, il Regolamento del Consiglio di Amministrazione, il Regolamento del Collegio Sindacale, le Politiche di remunerazione ed incentivazione, la regolamentazione in materia di flussi informativi.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

### ***Indicazione motivata della categoria in cui è collocata la banca all'esito del processo di valutazione di cui alla circolare n. 285/2013***

Le dimensioni e la contenuta complessità operativa, consentono l'inquadramento della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci nell'ambito della categoria delle banche di minori dimensioni o complessità operativa; e ciò in considerazione sia di criteri più strettamente "quantitativi" (attivo di bilancio inferiore alla soglia di € 3,5 mld), che di valutazioni sulla tipologia di attività svolta.

Con riferimento a tale ultimo aspetto, rilevano le specificità del contesto interno ed esterno alla Banca, tra le quali si richiamano:

- la natura giuridica di società cooperativa a mutualità prevalente e le specificità riconosciute dall'ordinamento nazionale volte a salvaguardare il modello di banca di credito cooperativo;
- la mission aziendale e l'operatività ispirata ai principi cooperativi della "mutualità" senza fini di speculazione privata e di massimizzazione del profitto, nonché al "localismo";
- il modello di business tradizionale, incentrato sull'intermediazione creditizia a favore dei soci e nell'interesse collettivo della base sociale, che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio;
- il divieto, statutariamente previsto, di ricorrere a piani di remunerazione basati sull'emissione di strumenti finanziari<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Cfr. art. 20.6 dello Statuto Sociale.

### ***Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica***

Il numero complessivo di componenti il Consiglio di Amministrazione in carica al 31.12.2017 è di 7 unità. Non vi è eccedenza rispetto ai limiti fissati nella Circolare n. 285/2013, Parte I, Tit. IV, Cap.1, Sez. IV.

### ***Ripartizione dei componenti per età, genere e durata di permanenza in carica con riguardo a precedenti mandati***

<b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b>			
<b>Nominativo</b>	<b>Data di nascita</b>	<b>Genere</b>	<b>Durata di permanenza in carica</b>
Badalassi Silvano	11/02/1938	M	18 maggio 1987
Scappini Alessandro	19/01/1975	M	13 maggio 2006
Irrera Francesco	31/03/1963	M	12 maggio 2012
Favilla Fabio	27/12/1963	M	12 maggio 2012
Corrieri Paolo	18/08/1948	M	12 maggio 2012
Ciulli Andrea	02/01/1967	M	12 maggio 2012
Mazzi Gloria	03/05/1974	F	10 gennaio 2017

<b>COLLEGIO SINDACALE</b>			
<b>Nominativo</b>	<b>Data di nascita</b>	<b>Genere</b>	<b>Durata di permanenza in carica</b>
Gai Lorenzo	26/04/1968	M	12 maggio 2012
Baroni Laura	24/02/1966	F	16 maggio 2009
Gilleri Fulvia	11/12/1955	F	13 maggio 2006
Baroni Chiara	09/09/1971	F	13 maggio 2000
Viti Emiliano	04/01/1980	M	12 maggio 2012

Rispetto alla sopraesposta situazione riferita al 31.12.2017 sulla composizione degli Organi aziendali, si riferisce come le suddette cariche risultassero in scadenza con l'Assemblea di approvazione del bilancio 2017. Nell'ambito dell'Assemblea dei Soci del 5 maggio 2018 si sono tenute infatti le nuove elezioni delle cariche sociali, ad esito delle quali è stato confermato l'intero Collegio Sindacale, mentre, relativamente al Consiglio di Amministrazione, è stata registrata l'uscita del Presidente Dr. Badalassi Silvano e della Sig.ra Mazzi Gloria, ai quali sono subentrati il Prof. Cartei Federico e la Sig.ra Badalassi Elena. Nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 5 maggio 2018 è stato poi nominato il nuovo Presidente del Consiglio di Amministrazione, Andrea Ciulli, ed il nuovo Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione, Fabio Favilla.

### ***Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza***

In linea con quanto prescritto dalla Circ. n. 285/2013, Parte I, Titolo IV, Cap. 1, Sez. IV, par. 2.1., linea appl. b) sono stati nominati due Consiglieri Indipendenti, in possesso dei requisiti in oggetto.

### ***Numero dei consiglieri espressione delle minoranze, ove presenti***

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

### ***Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti***

<b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b>		
<b>Nominativo</b>	<b>N. di incarichi detenuti oltre BCC di Castagneto Carducci</b>	<b>Tipologia di incarico</b>
Badalassi Silvano	1	Amministratore
Scappini Alessandro	-	
Irrera Francesco	-	
Favilla Fabio	4	Sindaco
Corrieri Paolo	-	
Ciulli Andrea	-	
Mazzi Gloria	-	

<b>COLLEGIO SINDACALE</b>		
<b>Nominativo</b>	<b>N. di incarichi detenuti oltre BCC di Castagneto Carducci</b>	<b>Tipologia di incarico</b>
Gai Lorenzo	1	Presidente Cda
	1	Socio con controllo
	1	Sindaco
Baroni Laura	1	Consigliere
	5	Sindaco
Gilleri Fulvia	1	Sindaco
Baroni Chiara	1	Sindaco
Viti Emiliano	1	Sindaco

***Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari eventualmente costituiti, loro funzioni e competenze***

In linea con le disposizioni di Vigilanza, la BCC di Castagneto Carducci non ha istituito comitati endo-consiliari, non ricorrendone esigenze concrete (cfr. Circ. n. 285/2013, Parte I, Tit. IV, Cap. 1, Sez.IV).

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di Organismo di Vigilanza 231/01 al Collegio Sindacale.

***Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie delle cariche interessate***

In considerazione dell'appartenenza alla categoria delle banche di minore dimensione o complessità operativa, la Banca non ha adottato politiche di successione degli organi di vertice dell'esecutivo.

## **Tavola 2 - Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)**

### **Informativa qualitativa**

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento si applicano alla “Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci Società Cooperativa per Azioni”.

## Tavola 3 - Fondi propri (Art. 437 – 492 CRR)

### Informativa qualitativa

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, riserve di capitale, da valutazione e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, la Banca destina, infatti, a riserva legale la quasi totalità degli utili netti d'esercizio.

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia aveva fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche emessi dalle Amministrazioni centrali e classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 29 gennaio 2014, si è avvalsa della citata facoltà. Per espressa previsione normativa del CRR e

discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia<sup>3</sup>, tale deroga è stata tuttavia riconosciuta applicabile in via transitoria sino all'adozione, da parte della Commissione Europea, di un regolamento che approvi il principio contabile internazionale IFRS 9, in sostituzione dello IAS 39. Considerato che il regolamento in questione (Regolamento UE 2016/2067) è stato pubblicato in GUCE ma che la data di entrata in vigore dello stesso (19.12.2016) differisce dalla data di effettiva applicazione del nuovo principio contabile (1.01.2018), è emerso un dubbio interpretativo relativo al momento dal quale far decorrere gli effetti della rimozione del filtro di sterilizzazione: la Banca d'Italia si è pertanto rivolta alle Autorità Europee competenti per avere chiarimenti in merito. In attesa del pronunciamento sulla questione da parte della Vigilanza Europea, la Banca d'Italia ha concesso temporaneamente alle banche "meno significative" di continuare a "sterilizzare" l'impatto a Fondi Propri del saldo della riserva da valutazione AFS dei titoli governativi<sup>4</sup>.

La disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (in sostituzione del precedente IAS 39) che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (impairment). Tale principio, superando il concetto di "Incurred Loss" del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – 'Expected Credit Loss'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Considerato il rilevante impatto dell'applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, la Banca – recependo anche le indicazioni ricevute dalla futura Capogruppo al fine di garantire omogeneità di trattamento dei dati consolidati all'interno del costituendo Gruppo – ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria recentemente introdotta dal nuovo art. 473 bis del CRR.

Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment utilizzando uno specifico filtro prudenziale. In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori

---

<sup>3</sup> Cfr. Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte 10, Titolo I, art. 467 comma 2 e Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Seconda, Capitolo 14, Sezione II, paragrafo 2.

<sup>4</sup> Cfr. Nota di chiarimenti della Banca d'Italia del 23 gennaio 2017 avente ad oggetto "Chiarimenti sul trattamento prudenziale di profitti e perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita".



rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di impairment (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), la Banca procede nel corso del periodo transitorio a re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata:

- 95% per l'anno 2018;
- 85% per l'anno 2019;
- 70% per l'anno 2020;
- 50% per l'anno 2021;
- 25% per l'anno 2022.

L'importo che viene re-incluso a fini prudenziali nel CET 1 riguarda:

- ✓ l'impatto incrementale conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment sulla valutazione delle attività finanziarie, indifferentemente se in bonis o deteriorate, alla data di transizione al nuovo principio contabile; e
- ✓ l'eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore, inerente alle sole attività finanziarie in bonis, rilevato a ciascuna data successiva di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9.

Si precisa inoltre che – per espressa previsione normativa – la transizione al nuovo principio contabile ha implicato automaticamente il venir meno della facoltà (esercitata dalla Banca fino al 31/12/2017) di escludere temporaneamente dal CET1 le riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti e classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", emessi dalle Amministrazioni centrali di Stati membri dell'Unione Europea (cd. "sterilizzazione").

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

### **Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la banca avesse scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in fair value option e derivati passivi);

- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
  - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
  - se la normativa nazionale vieta alla banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
  - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili<sup>5</sup> - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);

---

<sup>5</sup> Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a) - n).

Lo statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

### **Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT 1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

### **Capitale di Classe 2 (T2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno

partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Per ciò che attiene agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei fondi propri della Banca, si evidenzia come 92 mila euro siano imputabili alla sterilizzazione delle riserve negative da valutazione su titoli emessi dallo Stato.

Tra gli elementi negativi dell'aggregato, si evidenzia dal dicembre 2017 la detrazione (-4,6 mln di euro) derivante dalla detenzione di strumenti finanziari non significativi in enti in misura superiore alla franchigia del 10% del CET 1 Adjusted, a seguito della partecipazione della Banca all'operazione di aumento di capitale promossa da Cassa Centrale Banca per la costituzione del gruppo bancario cooperativo.

Infine, si ricorda come, a differenza di quanto computato negli anni precedenti nel patrimonio di vigilanza, i fondi propri dell'Istituto hanno visto l'esclusione delle riserve da rivalutazione di partecipazioni in imprese sottoposte ad influenza notevole valutate con il metodo del patrimonio netto, con una conseguente riduzione dei fondi propri di 2,3 mln di euro al 31.12.2017 (3,3 mln di euro al 31.12.2016 ed al 31.12.2015, 6 mln di euro al 31.12.2014). Tale conseguenza deriva dall'applicazione, secondo tale interpretazione, dell'art 468 CRR e del Cap 14 Sez.II Par. 3 Circ. 285 Banca d'Italia. A tal proposito rilevano i lavori di riallineamento del valore della partecipazione Cabel Holding S.p.A. svolti nel corso dell'anno 2015 dalla Banca, che hanno comportato un incremento della voce “Riserve” dei Fondi Propri per circa 3 mln di euro, secondo quanto comunicato all'Organo di Vigilanza nel mese di gennaio 2016 e riportato dalla società di revisione Baker Tilly Revisa S.p.A. nella relazione sul bilancio 31.12.2015.

## Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il dettaglio dei fondi propri dell'Istituto al 31.12.2017.

Tavola: Composizione dei Fondi Propri	Importo alla data dell'Informativa
<b>A. Capitale primario di classe 1 -CET1- prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>109.051.464</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	109.051.464
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	-5.339.851
<b>E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)</b>	664.525
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (C – D +/-E)</b>	<b>104.376.139</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 -AT1- al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	-1.552.865
<b>I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)</b>	1.552.865
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (G - H +/- I)</b>	
<b>M. Capitale di classe 2 -T2- al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	-1.197.051
<b>O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)</b>	1.197.051
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (M - N +/- O)</b>	
<b>Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>104.376.139</b>

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	(B) ARTICOLO DI RIFERIMENTO DEL REGOLAMENTO (UE) N, 575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	10.109.675	26, paragrafo 1, 27, 28, 29, elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3
	di cui: azioni ordinarie	9.143.533	Elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3
2	Utili non distribuiti		26, paragrafo 1, lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	96.275.919	26, paragrafo 1
3a	Fondi per rischi bancari generali		26, paragrafo 1, lettera f)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 paragrafo 3 e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	486, paragrafo 2

	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018		483, paragrafo 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		84, 479, 480
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	2.665.871	26, paragrafo 2
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET 1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>109.051.464</b>	

<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(2.573)	36, paragrafo 1, lettera b), 37, 472, paragrafo 4
9	Campo vuoto nell'UE		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 472, paragrafo 5
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	33, lettera a)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	36, paragrafo 1, lettera d), 40, 159, 472, paragrafo 8
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		32, paragrafo 1
14	Gli utili o le perdite su passività, valutate al valore equo, dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	33, lettera b)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera e), 41, 472, paragrafo 7
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(100.000)	36, paragrafo 1, lettera 9, 42, 472, paragrafo 8
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera g) 44, 472 paragrafo 9
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(3.355.195)	36, paragrafo 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, paragrafi 2 e 3, 79, 472, paragrafo 10

19	Strumenti di capitale primario di classe I di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, paragrafo 1 lettera b) 49 paragrafi 1, 2 e 3, 79, 470, 472, paragrafo 11
20	Campo vuoto nell'UE		
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% quando l'ente opta per la deduzione		36, paragrafo 1, lettera k)
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	36, paragrafo 1 lettera k) punto i), 89, 90 e 91
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto h) 243, paragrafo 1, lettera b); 244, paragrafo 1, lettera b); 258
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto li), 379, paragrafo 3
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a), 470, 472, paragrafo 5
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)		48, paragrafo 1
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		36, paragrafo 1, lettera i), 48 paragrafo 1, lettera b), 470, 472, paragrafo 11
24	Campo vuoto nell'UE		
n	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		36, paragrafo 1, lettera o), 38, 48, paragrafo 1, lettera a), 470, 478 paragrafo 5
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera a), 478 paragrafo 3
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		38 paragrafo 1, lettera l)
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR		
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468		
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	664.525	481

27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	(1.882.083)	36, paragrafo 1, lettera j)
<b>28</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>(4.675.326)</b>	
<b>29</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>104.376.139</b>	

#### Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti

30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	51, 52
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	-	486, paragrafo 3
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		483, paragrafo 3
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	85, 86, 480
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	486, paragrafo 3
<b>36</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>-</b>	

#### Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari

37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	52, paragrafo 1, lettera b), 56, lettera a), 57, 475, paragrafo 2
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	56, lettera b), 58, 475, paragrafo 3
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(63.020)	56, lettera e), 59, 60, 79, 475, paragrafo 4



40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia dei 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	56, lettera d), 59, 79, 475, paragrafo 4
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	1.882.083	472, 472, paragrafo 3, lettera a), paragrafi 4 e 6, paragrafo 8, lettera a), paragrafo 9, paragrafo 10, lettera a), e paragrafo 11, lettera a)
	Di cui voci che vanno dettagliate linea per linea, ad es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per le perdite attese, ecc.		
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		477, 477, paragrafo 3, e paragrafo 4, lettera a)
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	(329.218)	467, 468, 481
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	(1.489.845)	56, lettera e)
<b>43</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	-	
44	<i>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</i>	-	
<b>45</b>	<b>Capitale di classe 1 (TI = CET1 + AT1)</b>	<b>104.376.139</b>	

#### Capitale di classe 2 (T2): strumenti ed accantonamenti

46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	63,
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	486, paragrafo 4
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		483, paragrafo 4

48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	87, 88, 480
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	486, paragrafo 4
50	Rettifiche di valore su crediti		62, lettere c) e d)
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67, 477, paragrafo 2
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	66, lettera b), 68, 477, paragrafo 3
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(1.197.051)	66, lettera o), 69, 70, 79, 477, paragrafo 4
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	66, lettera d), 69, 79, 477, paragrafo 4
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	1.489.845	472, 472, paragrafo 3, lettera a), paragrafi 4 e 6 paragrafo 8, lettera a), paragrafo 9, paragrafo 10, lettera a), e paragrafo 11, lettera a)
	Di cui voci che vanno dettagliate linea per linea, ad es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per le perdite attese, ecc.		

56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		475, 475, paragrafo 2, lettera a), paragrafo 3, paragrafo 4, lettera a)
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	(292.794)	467,468,481
<b>57</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>-</b>	
<b>58</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>-</b>	
<b>59</b>	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>104.376.139</b>	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
	Elementi non dedotti dagli elementi del capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		477, 477, paragrafo 2, lettere b) e c), para-grafo 4, lettera b)
<b>60</b>	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>781.847.731</b>	

<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,35%	92, paragrafo 2, lettera a), 465
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,35%	92, paragrafo 2, lettera b), 465
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,35%	92, paragrafo 2, lettera c)
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	9.773.097	CRD 128, 129, 130
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	9.773.097	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	

68	di cui: Riserva di capitale dei <i>Global Systemically Important Institutions</i> (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli <i>Other Systemically Important Institutions</i> (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	-	CRD 131
----	--	---	---------

Di seguito si riporta la riconciliazione sintetica degli elementi dei fondi propri al 31.12.2017 con lo stato patrimoniale di cui al bilancio 31.12.2017 sottoposto a revisione contabile da parte della società di revisione Baker Tilly Revisa S.p.A. Gli importi delle poste di bilancio riconosciuti nei fondi propri della banca riportati nelle tabelle seguenti sono al netto degli effetti del regime transitorio e corrispondono all'ammontare complessivamente riconosciuto nei fondi propri, indipendentemente dalla loro eventuale ripartizione tra CET 1, AT 1 e T2, come nel caso delle riserve da valutazione su titoli classificati nel portafoglio AFS.

#### RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	13.938.430	
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.054	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	216.285.800	(4.615.266)
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	
60.	Crediti verso banche	82.358.079	
70.	Crediti verso clientela	1.003.523.174	
80.	Derivati di copertura	67.979	
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	3.438.717	
100.	Partecipazioni	9.028.145	
110.	Attività materiali	17.209.121	
120.	Attività immateriali	2.573	(2.573)
	di cui: avviamento connesso con attività immateriali	-	
130.	Attività fiscali	8.455.696	
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	
150.	Altre attività	48.873.705	
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>1.403.202.472</b>	<b>(4.617.839)</b>

**RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO**

Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Debiti verso banche	236.821.873	
20.	Debiti verso clientela	940.004.819	
30.	Titoli in circolazione	59.109.862	
40.	Passività finanziarie di negoziazione	11.666	
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	
60.	Derivati di copertura	3.732.334	
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	
80.	Passività fiscali	430.626	
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	
100.	Altre passività	50.352.511	
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	910.243	
120.	Fondi per rischi e oneri	39.695	
130.	Riserve da valutazione	2.635.665	
	di cui: partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto	2.322.142	
	di cui: attuariale	(172.137)	(172.137)
	di cui: attività finanziarie disponibili per la vendita	397.863	440.377
	di cui: saldi riv. Monetaria L. 72/83	87.798	87.798
140.	Azioni rimborsabili	0	
150.	Strumenti di capitale	0	
160.	Riserve	95.962.395	95.962.395
170.	Sovrapprezzi di emissione	966.141	966.141
180.	Capitale	9.143.533	9.143.533
190.	Azioni proprie (-)	0	
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.081.109	
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	2.665.871	2.665.871
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>1.403.202.472</b>	<b>109.093.978</b>

Si evidenzia come dal dicembre 2017 si sia registrata la detrazione (-4,6 mln di euro) derivante dalla detenzione di strumenti finanziari non significativi in enti in misura superiore alla franchigia del 10% del CET 1 Adjusted, a seguito della partecipazione della Banca all'operazione di aumento di capitale promossa da Cassa Centrale Banca per la costituzione del gruppo bancario cooperativo; tale componente è stata quindi riportata nell'ammontare rilevante ai fini dei fondi propri in corrispondenza della voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" di cui all'Attivo dello Stato Patrimoniale.

Con riferimento alla composizione del CET 1 al 31.12.2017, si evidenzia inoltre come la Banca, in continuità con il precedente esercizio, abbia provveduto a dedurre dai fondi propri l'importo di 100 mila euro oggetto di preventiva

*Informativa al Pubblico – Approvata dal Consiglio di Amministrazione il 30 maggio 2018*

autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ai sensi artt. 77 e 78 del Regolamento UE N. 575/2013 in materia di riduzione, rimborso o riacquisto di strumenti del capitale primario di classe 1 emessi dalla banca. Tali strumenti sui quali l'ente ha obbligo di acquisto si riferiscono quindi alla voce "Capitale" del passivo di bilancio.

Si riporta di seguito, a fini comparativi, la tabella di sintesi del confronto dei fondi propri tra l'anno 2016 e l'anno 2017.

**COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI AL 31 DICEMBRE 2017 ED AL 31 DICEMBRE 2016**

	<b>31/12/2017</b>	<b>31/12/2016</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione %</b>
Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)	104.376.139	100.832.208	3.543.931	3,51%
Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (T 1)	0	0	-	-
<b>Totale Capitale di Classe 1</b>	<b>104.376.139</b>	<b>100.832.208</b>	<b>3.543.931</b>	<b>3,51%</b>
Capitale di Classe 2 (T 2)	0	159	-159	-100%
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>	<b>104.376.139</b>	<b>100.832.368</b>	<b>3.543.771</b>	<b>3,51%</b>
Attività di rischio ponderate	781.847.731	744.040.393	37.807.338	5,08%

## Tavola 4 - Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

### Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo “tradizionale” di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratios patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi o quali-quantitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

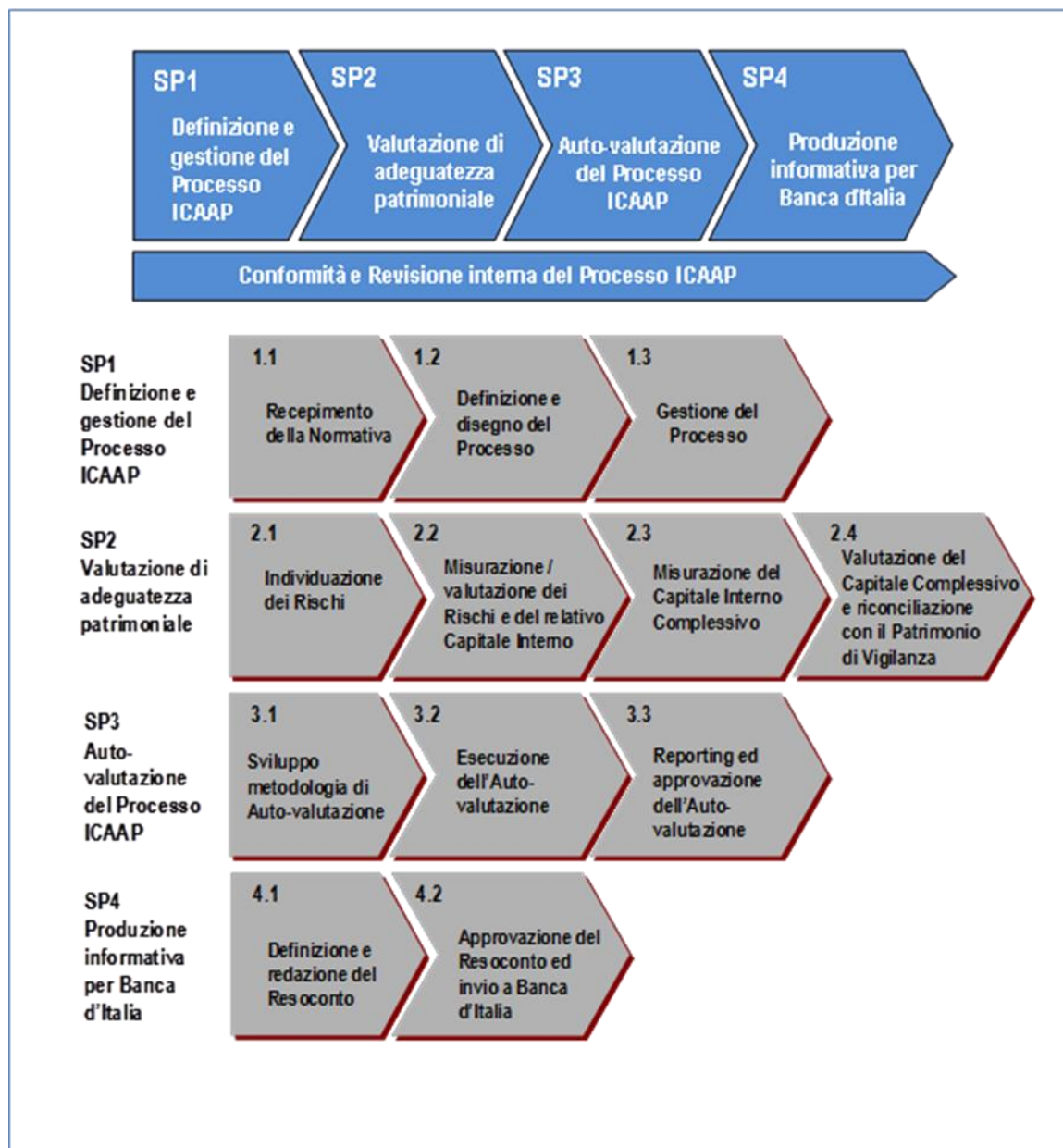
L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche.

Tale processo, in raccordo con il RAF (Risk Appetite Framework), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione

dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Il processo ICAAP, approvato dal Consiglio di Amministrazione, individua i ruoli, le responsabilità e le linee guida operative del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (sia con riferimento agli Organi che alle Funzioni Aziendali). Tale processo è aggiornato nel continuo al fine di mantenere coerenti i compiti in esso attribuiti con quanto previsto nel Framework del Sistema dei Controlli Interni ed al fine di garantirne la continua aderenza all'assetto organizzativo aziendale. Il processo disegnato prevede l'articolazione in sotto-processi distinti, così come raffigurato di seguito.

### FASI DEL PROCESSO ICAAP





Sotto il profilo della governance societaria, gli organi di vertice della Banca sono attivamente coinvolti nel governo del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, svolgendo congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Il piano di governo del processo ICAAP è distinto da quello operativo, coordinato e condotto dal Responsabile del Processo ICAAP, individuato nel Responsabile della Funzione di Risk Management, che si avvale delle diverse strutture aziendali sulla base delle rispettive competenze e responsabilità.

Il punto di partenza del processo è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, agli sviluppi definiti nel piano strategico, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la funzione di Risk Management, che si avvale della collaborazione di altre funzioni aziendali. Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III, Cap.1, oltre che tenuti in considerazione quanto disciplinato dalle Circolari Banca d'Italia 263/2006 e dall'Allegato A della Circolare 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Cap.3. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

I rischi sono stati suddivisi, sulla base delle tecniche di misurazione, nelle seguenti categorie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno (rischio di credito e controparte e CVA, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione incluso il rischio di concentrazione geo-settoriale, rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, attività di rischio nei confronti di soggetti collegati);
- **rischi non quantificabili in termini di capitale interno**, per i quali non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione (rischio di liquidità, rischio di asset encumbrance, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio residuo, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione, assunzione di partecipazioni).

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) della Banca la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. Il Consiglio di Amministrazione ha definito il risk appetite nella percentuale dell'80% dei fondi propri e la risk tolerance nella misura di un ulteriore 10% (prima della quale è individuata anche una soglia di early warning nella percentuale del 5%).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo standardizzato (metodo del valore corrente per i derivati OTC e le operazioni a lungo termine ed il metodo integrale per le operazioni SFT) per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;

- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment indicato dalla Banca d'Italia per il rischio di concentrazione "single-name" e la metodologia suggerita dall'ABI (si veda il documento "Laboratorio Rischio di concentrazione. Tavole di aggiornamento della metodologia di valutazione del rischio geo-settoriale. Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati", marzo 2018) per il profilo geo-settoriale del rischio.
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse indicato dalla Banca d'Italia.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso. Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio connesso alla quota di attività vincolate rilevano i limiti operativi e le soglie di attenzione individuate dal Manuale di governo e gestione del rischio di liquidità in tema di APL e SUPERAPL, oltre che relativamente alle riserve di liquidità, ai deflussi di raccolta ed alla provvista stabile inerente gli indicatori NSFR ed LCR, oggetto anche di specifiche prove di ulteriore stress.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, oltre che al rischio di concentrazione geo-settoriale, al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, al rischio liquidità ed al rischio di asset encumbrance, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa. La Banca provvede inoltre ad effettuare stress test anche sui valori dei fondi propri, analizzandone gli effetti anche sul rischio di leva finanziaria eccessiva. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenziasse l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, verrebbe valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di eventuale superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2017), quanto a quella prospettica, approfondita sull'anno successivo (31.12.2018) ed estesa sull'intero periodo di riferimento del Piano Industriale. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza semestrale, sia sui dati di fine anno (in sede di predisposizione del resoconto annuale ICAAP) che su quelli relativi al 30 giugno.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi

(capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La funzione di Risk Management, almeno trimestralmente analizza l'adeguatezza patrimoniale della Banca: le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi. La funzione di Risk Management supporta il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale nelle strategie in materia di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica della Banca.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2017 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2018, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella pianificata.

Nell'ambito degli aspetti rilevanti che incidono sull'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, si precisa che - alla luce dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 a partire dal 1.1.2018 e del citato regime transitorio di cui la Banca si è avvalsa - per l'anno 2018 il capitale interno a fronte dei rischi misurabili e la dotazione patrimoniale vengono determinati nell'ambito del processo ICAAP in applicazione delle nuove regole contabili e del regime transitorio.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395 determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, la Banca - a partire dall'informativa al pubblico 2018 - fornirà anche le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "Fully Loaded"). Sulla base delle predette quantificazioni, saranno pubblicati anche i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

Il profilo patrimoniale in ottica attuale al 31.12.2017 illustrato nella presente informativa è invece determinato con le regole contabili precedenti (IAS 39).

## Informativa quantitativa

<b>ADEGUATEZZA PATRIMONIALE</b>	<b>REQUISITO al 31/12/2017</b>	<b>REQUISITO al 31/12/2016</b>
<b>REQUISITI PATRIMONIALI</b>		
<b>RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	<b>58.180.218</b>	<b>55.202.992</b>
- <b>METODOLOGIA STANDARDIZZATA</b>	<b>58.136.510</b>	<b>55.120.516</b>
- <b>METODOLOGIA BASATA sui RATING INTERNI</b>		
- <b>RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO (CVA)</b>	<b>43.708</b>	<b>82.476</b>
<b>RISCHI DI MERCATO</b>		
- <b>METODOLOGIA STANDARDIZZATA</b>	<b>60</b>	<b>13</b>
Rischio di posizione	60	13
Rischio generico titoli di debito	60	13
Metodo basato sulla scadenza	60	13
Metodo basato sulla durata finanziaria		
Rischio generico titoli di capitale		
Rischio specifico titoli di debito		
Rischio specifico titoli di capitale		
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a O.I.C.R.		
Metodo della scomposizione semplificata		
Metodi della scomposizione parziale		
Metodo residuale		
Rischio di regolamento		
Rischio di cambio		
Rischio di posizione in merci		
Metodo basato sulle fasce di scadenza		
Metodo basato sulle fasce di scadenza ampliato		
Metodo semplificato		
- <b>METODI INTERNI</b>		
<b>RISCHIO DI CONCENTRAZIONE</b>		
<b>AGGIUSTAMENTO DEI REQUISITI PATRIMONIALI PER RAPPORTI INFRAGRUPPO</b>		
<b>RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>4.367.540</b>	<b>4.320.226</b>
- <b>METODO BASE</b>	<b>4.367.540</b>	<b>4.320.226</b>
<b>METODO STANDARDIZZATO</b>		
<b>METODI AVANZATI</b>		
<b>INTEGRAZIONE PER FLOOR</b>		
<b>ALTRI REQUISITI</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI</b>	<b>62.547.818</b>	<b>59.523.231</b>
<b>POSIZIONE PATRIMONIALE</b>	<b>41.828.321</b>	<b>41.309.137</b>
ECCEDEXA	41.828.321	41.309.137
DEFICIENZA	0	0
<b>COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI CET 1</b>	<b>13,35%</b>	<b>13,55%</b>
<b>COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI T 1</b>	<b>13,35%</b>	<b>13,55%</b>
<b>COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE</b>	<b>13,35%</b>	<b>13,55%</b>

Sulla base dei ratios patrimoniali regolamentari previsti dagli standard di Basilea 3, che al momento della loro introduzione hanno comportato un rafforzamento quali-quantitativo della base patrimoniale delle banche, la Banca è tenuta a disporre dei seguenti coefficienti:

- capitale primario di classe 1 (CET1) / RWA: livello minimo pari almeno al 4,5%;
- capitale di classe 1 (CET1+AT1) / RWA: livello minimo pari almeno al 6%;
- capitale totale (CET1+AT1+T2) / RWA: livello minimo pari almeno all'8%.

In aggiunta, la Banca ha l'obbligo di detenere a partire dal 1 gennaio 2014 una riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer) pari a regime al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio, costituita da capitale primario di classe 1 ed una riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer), a partire dal 1 gennaio 2016, costituita da capitale primario di classe 1, compresa tra lo 0% ed il 2,5% dell'esposizione creditizia al rischio. Con riferimento alla determinazione della riserva di conservazione del capitale, si evidenzia come con il 18° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 285/13 siano stati rivisti i coefficienti minimi per il 2017 (1,25%) e per il 2018 (1,875%), prevedendo il ritorno al 2,5% in pieno regime dal 1 gennaio 2019. Con riferimento invece alla riserva di capitale anticiclica, si riferisce come sulla base delle comunicazioni trimestrali da parte della Banca d'Italia e riferite all'intero anno 2017 ed al periodo trascorso dell'anno 2018, il coefficiente della riserva di capitale anticiclica risulti fissato allo zero per cento in considerazione degli indicatori di riferimento (tra cui rileva il credit-to-GDP gap). Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale.

Inoltre, sul 2017, a seguito della comunicazione ricevuta nel mese di marzo 2017 dall'Organo di Vigilanza in tema di Decisione sul capitale a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale e a fronte della valutazione della rischiosità complessiva della Banca, sono stati determinati requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime previste dalla vigente regolamentazione in rapporto all'esposizione ai rischi, che risultano comunque inferiori rispetto ai requisiti di capitale minimi comprensivi del 2,5% della riserva di conservazione di capitale previsti dal Framework di Basilea 3, non comportando quindi di fatto per l'Istituto un innalzamento dei limiti regolamentari che già osservava. In ottica prospettica, si riferisce inoltre come non si rilevino significative variazioni anche con riguardo ai più aggiornati riferimenti ricevuti dall'Organo di Vigilanza ad esito dello SREP 2017 e validi per l'anno 2018 comprensivi del requisito di riserva di conservazione di capitale vigente per l'anno in corso. Non si rileva pertanto alcuna criticità per l'Istituto sul livello di patrimonializzazione attuale e prospettica, anche alla luce delle più aggiornate indicazioni sui requisiti minimi ed attesi comunicati dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP.

La Banca ha proceduto inoltre a misurare il rischio di leva finanziaria eccessiva attraverso l'indice di "Leverage Ratio" secondo quanto previsto dal Regolamento UE 575/13 (CRR), oggetto di un'attività di monitoraggio trimestrale. Si riferisce come al 31.12.2017 il valore dell'indicatore di leva finanziaria a regime risulti pari al 7,048% (7,051% con riferimento al periodo transitorio), con una sostanziale stabilità dello stesso, che si attesta comunque ampiamente sopra la soglia del 3%.

In termini assoluti, l'eccedenza di patrimonio rispetto al minimo obbligatorio, il cosiddetto «free capital», è di € 41.828.321, importo che si ritiene adeguato alle esigenze attuali e di crescita prevista.

Al 31.12.2017 i fondi propri sono assorbiti per il 55,74% dal rischio di credito e controparte, per il 4,18% dal rischio operativo e per il residuo importo è patrimonio disponibile (free capital). A ciò si aggiungono le considerazioni sugli assorbimenti quantificabili derivanti dai rischi di secondo pilastro misurabili, quali rischio di tasso di interesse, concentrazione e concentrazione geo-settoriale e dalle ipotesi di scenari di stress, che la Banca periodicamente monitora all'interno del processo ICAAP. Gli assorbimenti previsti dai rischi di primo e secondo pilastro, anche in ipotesi di stress, sono contenuti all'interno del risk appetite definito dal Consiglio di Amministrazione nel RAF, sia con riferimento ai dati consuntivi al 31.12.2017 che ai dati previsionali sull'anno 2018.

In merito al rischio di credito si riportano di seguito gli importi delle attività ponderate per il rischio e degli assorbimenti di capitale per ciascuna classe di esposizione.

		RWA	CAPITALE ASSORBITO
		31.12.2017	31.12.2017
a. Bonis	Amministrazioni centrali/banche centrali	7.134.792	570.783
	Intermediari vigilati	3.145.694	251.656
	Organismi del settore pubblico		
	Amministrazioni regionali o autorità locali	123.857	9.909
	Organizzazioni internazionali		
	Banche multilaterali di sviluppo		
	Imprese e altri soggetti	324.062.347	25.924.988
	Al dettaglio (retail)	176.189.573	14.095.166
	A breve termine verso imprese		
	OICR	835.765	66.861
	Strumenti di capitale	20.135.335	1.610.827
	Garantite da immobili	98.500.415	7.880.033
	Ad alto rischio	2.657.531	212.602
	Sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		
	Altre	32.657.665	2.612.613
b. Default	In stato di default	61.263.204	4.901.056
<b>Totale complessivo</b>		<b>726.706.178</b>	<b>58.136.494</b>

Relativamente al requisito patrimoniale per il rischio operativo si riferisce come per il calcolo dell'indicatore rilevante la Banca abbia seguito le disposizioni normative previste per il metodo base dagli art. 315 e 316 del Regolamento UE

575/13 (CRR) e secondo quanto disciplinato dalla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte Seconda, Cap. 8 "Rischio operativo".

	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2015
Margine di intermediazione	30.131.241	28.052.155	29.167.412
Indicatore rilevante	29.116.936		
Requisito Rischi operativi	4.367.540		

## Tavola 5 - Rischio di controparte (Art. 439 CRR)

### Informativa qualitativa

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza, ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – over- the- counter);
- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – Security Financing Transactions).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo integrale.

Con riferimento al calcolo del requisito CVA (Credit Value Adjustment), secondo quanto riportato nell'Articolo 381 della CRR, per "aggiustamento della valutazione del credito" o "CVA" si intende un aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte; tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte. Il requisito è riferito ai contratti derivati che la banca ha in proprietà ed il calcolo viene effettuato applicando la formula riportata dall'Articolo 384 della CRR (Metodo Standardizzato).



Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema strutturato funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- Analisi delle controparti di riferimento e delle controparti accettate con limiti individuati nella regolamentazione interna di riferimento;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari e portafoglio mutui. Le principali tipologie di derivati utilizzati dalla Banca sono rappresentate da interest rate swap (IRS) a copertura di prestiti obbligazionari e di finanziamenti a tasso fisso alla clientela. L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di primarie controparti italiane.

### **Informativa quantitativa**

Si riportano di seguito le informazioni quantitative relative al 31.12.2017.

**Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

<b>Contratti non rientranti in accordi di compensazione</b>	<b>Governi e Banche Centrali</b>	<b>Altri enti pubblici</b>	<b>Banche</b>	<b>Società finanziarie</b>	<b>Società di assicurazione</b>	<b>Imprese non finanziarie</b>	<b>Altri soggetti</b>
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
3) Valute e oro							
- valore nozionale	0	0	1.591.762	0	0	1.591.762	0
- fair value positivo	0	0	12.014	0	0	9.041	0
- fair value negativo	0	0	7.159	0	0	4.507	0
- esposizione futura	0	0	15.869	0	0	15.963	0
4) Altri valori							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0

**Derivati finanziari portafoglio bancario valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti  
- contratti non rientranti in accordi di compensazione -**

<b>Contratti non rientranti in accordi di compensazione</b>	<b>Governi e Banche Centrali</b>	<b>Altri enti pubblici</b>	<b>Banche</b>	<b>Società finanziarie</b>	<b>Società di assicurazione</b>	<b>Imprese non finanziarie</b>	<b>Altri soggetti</b>
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	0	0	23.180.891	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	67.979	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	3.732.334	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	235.707	0	0	0	0
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
3) Valute e oro							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
4) Altri valori							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0

**Rischio di controparte – garanzie reali detenute**

	VALORE GARANZIA
<b>Approccio standardizzato</b>	
- contratti derivati	0
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	2.434.223

**Rischio di controparte – misure dell'EAD**

	VALORE EAD
<b>Approccio standardizzato</b>	
- contratti derivati	303.686
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	0
<b>Approcci IRB</b>	
- contratti derivati	0
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	0

**Contratti derivati su crediti – valore nozionale**

	Consistenze	
	Acquisti di protezione (Vendite del Rischio)	Vendite di protezione (Acquisti del Rischio)
<b>Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	0	0
- Credit Default Swap	0	0
- Credit Default Option	0	0
- Credit Spread Option	0	0
- Credit Spread Swap	0	0
- Credit Linked Note	0	0
- Total Rate of Return Swap	0	0
- Altri derivati su crediti	0	0
<b>Portafoglio Bancario</b>	0	0
- Credit Default Swap	0	0
- Credit Default Option	0	0
- Credit Spread Option	0	0
- Credit Spread Swap	0	0
- Credit Linked Note	0	0
- Total Rate of Return Swap	0	0
- Altri derivati su crediti	0	0

<b>CVA Dati di sintesi</b>	
Deviazioni standard (intervallo di confidenza del 95%):	2,33
Orizzonte temporale (h) di 1 anno:	1
<b>CVA (K)</b>	<b>43.708</b>
<b>RWA</b>	<b>546.346</b>
Numero controparti:	4
EAD:	356.573

## Tavola 6 – Riserve di capitale (Art. 440 CRR)

### Informativa qualitativa

Dal 1 gennaio 2016 le banche, sulla base del Framework normativo di Basilea 3, sono tenute a disporre, in aggiunta ai coefficienti minimi di capitale (cfr. Tavola 4) ed alla riserva di conservazione del capitale, una riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer), costituita da capitale primario di classe 1, compresa tra lo 0% ed il 2,5% dell'esposizione creditizia al rischio. Nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento UE 575/13 e dalla Direttiva 2013/36 UE, gli Stati membri sono tenuti ad imporre alle banche di detenere una loro specifica riserva di capitale anticiclica. Tale riserva è calcolata moltiplicando l'importo complessivo dell'esposizione al rischio per il coefficiente anticiclico specifico dell'ente, che consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente. Il coefficiente anticiclico è fissato dalle autorità di vigilanza su base trimestrale. Rilevano a tal riguardo le periodiche comunicazioni pubblicate dalla Banca d'Italia sulla definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica. Per l'individuazione delle esposizioni creditizie rilevanti per paese, si specifica come per le esposizioni nel portafoglio di negoziazione o per le esposizioni estere che rappresentano meno del 2% delle esposizioni ponderate per il rischio aggregate, si possano assegnare tali esposizioni allo Stato membro di origine (Italia).

### Informativa quantitativa

Al 31.12.2017 la Banca non è tenuta a detenere alcun importo a titolo di riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer), a seguito della propria distribuzione geografica delle esposizioni e dei relativi coefficienti di riserva. Infatti, al 31.12.2017 e nel corso dell'intero anno 2017, la Banca ha detenuto esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della specifica riserva di capitale anticiclica esclusivamente con riferimento al Paese Italia, al cui riguardo la Banca d'Italia ha fissato per ciascun trimestre del 2017 (ed anche per il periodo trascorso dell'anno 2018) il coefficiente della riserva di capitale anticiclica allo zero per cento, in considerazione degli indicatori di riferimento (tra cui rileva il credit-to-GDP gap, indicatore che fornisce una misura del ciclo creditizio basato sullo scostamento del rapporto tra credito totale al settore privato non finanziario e PIL dal suo trend di lungo periodo).

Si individua pertanto nello 0,00% il coefficiente anticiclico specifico dell'ente relativo all'importo complessivo dell'esposizione al rischio, da cui consegue l'assenza di requisito di riserva di capitale anticiclica specifica per l'ente.

### Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

Paese	Esposizioni creditizie (metodo standard)	Requisiti di fondi propri	Fattore di ponderazione per i requisiti di fondi propri	Coefficiente Anticiclico
ITALIA	781.847.731	62.547.818	100,00	0,00%

### Importo della riserva di capitale anticiclica dell'ente

Importo complessivo dell'esposizione al rischio	781.847.731
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,00%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	0,00

## Tavola 7 - Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 CRR)

### Informativa qualitativa

In base alla normativa di Vigilanza vigente emanata dalla Banca d'Italia, di cui si ricorda il 7° aggiornamento della Circolare 272/08 del 20 gennaio 2015 in materia di definizione delle attività deteriorate, con particolare riferimento alle novità in tema di "Non Performing Exposures" (NPE) e "Forbearance measures" introdotte dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards n. 2015/227 del 9 gennaio 2015), le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.
- **Inadempienze probabili ("unlikely to pay"):** esposizioni per le quali il risultato del giudizio della banca è l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.
- **Scaduti e/o sconfinanti deteriorati (past due):** esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Tale classificazione del credito risulta recepita nel Regolamento Crediti della Banca, relativamente al quale, nel corso dell'anno 2017, sono stati effettuati anche lavori di aggiornamento alla Parte V "Politiche di svalutazione dei crediti" al fine di rafforzare la metodologia ed il perimetro del calcolo dell'attualizzazione dei flussi di cassa di inadempienze probabili e sofferenze.

La categoria delle attività finanziarie deteriorate, nel cui ambito rientrano le attività per cassa e fuori bilancio diverse dai contratti derivati e dalle attività finanziarie detenute per la negoziazione, ricomprende quindi le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; la qualifica "esposizioni oggetto di concessione" si applica invece alle attività per cassa e fuori bilancio con l'esclusione delle garanzie rilasciate ed è riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione per difficoltà finanziaria del cliente. La qualità di esposizione forborne segue la singola transazione, costituendo, di fatto, un sotto insieme degli status amministrativi (sofferenza, inadempienza probabile, scaduto /sconfinante e bonis) e non una categoria a sé stante, a seconda dei casi, delle attività deteriorate o in bonis.

La Banca, all'interno della Parte II del Regolamento Crediti "Regolamento del Processo del Credito" ha disciplinato il processo di identificazione e gestione delle posizioni oggetto di misure di concessione.

I crediti non riconducibili alle categorie di deteriorato sopra esposte vengono considerati in bonis. La Banca oltre alle esposizioni deteriorate, secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento, definisce tra le esposizioni creditizie a rischio aggravato anche le posizioni debitorie dei clienti di ogni tipo (privati, aziende, enti) che presentano una condizione di aggravamento del livello del rischio di credito più o meno elevata, facendo rientrare tra gli stessi anche le posizioni classificate in bonis che denotano primi segni di criticità o irregolarità ovvero problematiche allo stato potenziale, al momento non ancora manifestatesi apertamente o parzialmente manifestatesi, che potrebbero, se non tempestivamente affrontate e risolte, portare in seguito all'inadempimento contrattuale. Tali posizioni sono classificate

internamente nelle classi dei crediti in “bonis con eventi a rischio basso” e in “bonis con eventi a rischio alto”, in sostituzione della precedente classe dei crediti “bonis in osservazione”. A tali sottocategorie si aggiungono inoltre quelle performing e non performing specificamente dedicate alle posizioni oggetto di misure di forbearance in probation/cure period.

La gestione dei crediti cosiddetti “a rischio aggravato” comporta l’assunzione di interventi confacenti con la gravità della situazione ai fini di ricondurli alla normalità oppure, in caso di impossibilità, di mettere in atto adeguate procedure coattive di recupero.

Più precisamente l’Ufficio Affari Legali e Societari - Controllo Crediti, in presenza di posizioni:

- a sofferenza, pone in atto le opportune procedure di tutela e di recupero coattivo dei crediti individuando legali esterni accreditati cui affidare l’attività di recupero oppure, qualora le circostanze lo consentano, predispone dei piani di rientro e/o valuta delle proposte di transazione bonarie finalizzate alla definitiva chiusura dei rapporti in via stragiudiziale;
- a inadempienza probabile, ripristina, entro un congruo periodo di tempo, le originarie condizioni di affidabilità e di economicità dei rapporti oppure, valutata l’impossibilità di tale soluzione, viene predisposto quanto necessario per il passaggio delle posizioni a sofferenza;
- a past due, ne monitora l’evoluzione e collabora con la filiale di competenza affinché vengano esperiti tempestivi tentativi per ricondurle alla normalità; verificato l’effettivo stato di difficoltà finanziaria del debitore e qualora se ne verificano le condizioni, viene predisposto quanto necessario per il passaggio a categorie di credito deteriorato di maggiore gravità, fino al passaggio a sofferenza.

Relativamente alle esposizioni oggetto di forbearance, l’Ufficio Affari Legali e Societari – Controllo Crediti, con il supporto delle filiali e delle altre funzioni competenti, in relazione alla classificazione del credito oggetto di concessione, monitora i requisiti guida per i passaggi di classificazione a seguito del probation period e cure period.

Le rettifiche di valore sono apportate con attenzione al rispetto della normativa e secondo principi di assoluta prudenza. Il Regolamento Crediti risulta costituito dalla Parte V dedicata alle “Politiche di svalutazione dei crediti”, aggiornata nel corso del 2017, che delinea le metodologie di valutazione dei crediti, in relazione alla qualità degli stessi ed in ragione del grado di inesigibilità. Le politiche distinguono tra crediti performing, ovvero crediti vivi (in bonis), per i quali non sussistono problemi di recuperabilità, e crediti non performing, ovvero i crediti per cui si rileva un’oggettiva evidenza di perdita, secondo quanto previsto dai principi contabili di riferimento. Il processo di valutazione periodica dei crediti riguarda tutte le esposizioni e ha come obiettivo la quantificazione della riduzione per perdite di valore.

Il processo di valutazione dei crediti in bilancio rispetta i seguenti passaggi logici:

- individuazione, nel portafoglio crediti, di esposizioni che presentano una obiettiva evidenza di impairment;
- analisi di significatività della singola attività oggetto di impairment;
- misurazione della perdita di valore su base individuale (valutazione analitica) o per classi omogenee di attività (valutazione collettiva).

Se esistono elementi oggettivi di perdita su base individuale, il credito è assoggettato a valutazione analitica, mentre se non esiste un’oggettiva evidenza di riduzione di valore su base individuale, il finanziamento viene valutato collettivamente. In particolare, la valutazione analitica è effettuata su tutti i crediti deteriorati. Per le posizioni deteriorate di importo non significativo (a livello di gruppo di clienti connessi) è inoltre prevista la possibilità di procedere con la determinazione del dubbio esito analitico attraverso metodologia forfettaria-statistica, pur restando tuttavia ferma la possibilità, laddove la Direzione Generale lo ritenga opportuno, di effettuare la valutazione analitica delle singole posizioni d’importo non significativo.



In considerazione di quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo 64, la Banca effettua valutazioni analitiche anche sui crediti in bonis individualmente significativi, qualora abbia valutato che vi sia un'evidenza obiettiva di riduzione di valore.

Le svalutazioni sono curate dalle Funzioni preposte (Ufficio Affari Legali e Societari – Controllo Crediti e Segreteria Amministrativa):

- nella loro completezza al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni esercizio, ovvero in tempo utile affinché il Consiglio di Amministrazione possa procedere con la redazione del bilancio semestrale e di esercizio;
- in occasione della classificazione della posizione a sofferenza;
- al 31 marzo ed al 30 settembre per le nuove posizioni classificate ad inadempienza probabile e per le posizioni di importo significativo classificate a past due;
- ogni qual volta si registri un evento di particolare significatività che suggerisca di non attendere il momento in cui sono ordinariamente effettuate le valutazioni.

Tali valutazioni sono deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

Elementi di base per la valutazione analitica dei crediti in sofferenza sono:

- la stima del flusso atteso o quantificazione della previsione di perdita;
- la stima del tempo medio di recupero.

Le logiche valutative adottate dalla Banca per le sofferenze sono di natura prevalentemente judgemental e non statistico-matematica.

Essendo i crediti indicati al valore di presumibile realizzo, per le sofferenze le previsioni di perdita sono pari alla differenza tra il valore di bilancio delle stesse al momento della loro classificazione ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri (obiettivamente stimati recuperabili), calcolati applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Il modello di valutazione analitica sviluppato dalla Banca si basa sui seguenti elementi:

- determinazione dei flussi di recupero stimati tenendo conto delle eventuali procedure in atto (procedure concorsuali, giudiziali, stragiudiziali) e del valore di pronto realizzo per i diversi tipi di garanzia;
- determinazione dei tempi attesi di recupero, stimati tenendo conto delle eventuali procedure di recupero in atto sulla base di previsioni analitiche o complessive dei tempi;
- individuazione del tasso, pari al tasso interno originario;
- un sistema di rilevazione contabile che mantenga distinto l'effetto patrimoniale, derivante dalla svalutazione, dall'effetto di attualizzazione dei flussi di rientro.

Per le posizioni classificate a sofferenza ed individuate come esposizioni non significative possono essere determinate rettifiche analitiche con metodologie forfettarie, determinando i dubbi esiti attraverso l'applicazione del coverage medio del comparto all'ultima precedente data di rilevazione determinato dal solo dubbio esito ed individuando un recovery time nella misura standard di 5 anni.

La valutazione individuale effettuata sui crediti classificati ad inadempienza probabile su cui è stato individuato un intento liquidatorio o è stato ravvisato un più probabile scivolamento a sofferenza, non si discosta dai criteri di valutazione applicati per le sofferenze stesse. Nell'anno 2017 il perimetro di attualizzazione dei flussi di cassa è stato inoltre ampliato a tutte le posizioni classificate ad inadempienza probabile. Inoltre, anche sulle posizioni classificate ad inadempienza probabile su cui non è stato individuato un intento liquidatorio o su cui è stato valutato un minor livello di criticità, si è fatto riferimento alla valutazione delle garanzie al valore di pronto realizzo, in luogo del valore di mercato.

In alternativa alle metodologie di valutazione individuale suesposte, per determinare il dubbio esito analitico delle posizioni di importo non significativo, può essere seguito un processo che sostanzialmente propone la logica di calcolo di EL (Expected Loss come prodotto fra PD, LGD, EAD e Danger Rate) assumendo una PD pari al 100% in quanto la probabilità di default (probabilità che il credito passi a deteriorato entro un anno intendendo con Default i crediti in stato di scaduto e/o sconfinante deteriorato, inadempienza probabile e sofferenza) risulta essere riferita ad un credito già classificato a default. In tale contesto si inserisce infatti il concetto di danger rate per riflettere la frequenza con cui una posizione classificata in una sottocategoria del deteriorato diversa dalle sofferenze, passi a sofferenza.

Infine, nel processo di valutazione delle inadempienze probabili, è stato tenuto conto anche dell'eventuale presenza dell'attributo forborne, distinguendo le posizioni per differenti livelli di criticità a seguito dell'efficacia della misura di concessione.

La valutazione delle posizioni scadute (past due) non si discosta dai criteri di valutazione previsti per le inadempienze probabili su cui non è stato individuato un intento liquidatorio o su cui è stato valutato un minor livello di criticità. Tuttavia, si evidenzia come per i past due sia stata effettivamente seguita la valutazione al valore di mercato del collateral, mentre per le inadempienze probabili di importo significativo anche di minore gravità sia stata implementata la più prudente valutazione del collateral al valore di pronto realizzo.

In alternativa alla suddetta metodologia di valutazione individuale, per determinare il dubbio esito analitico delle posizioni di importo non significativo, può essere seguito il medesimo processo definito per le inadempienze probabili di importo non significativo e che sostanzialmente propone la logica di calcolo di EL (Expected Loss come prodotto fra PD, LGD, EAD e Danger Rate).

Infine, è stato tenuto conto del maggior grado di deterioramento delle posizioni secondo un approccio per fascia di scaduto, nonché dell'eventuale presenza dell'attributo forborne e dell'efficacia della misura di concessione.

Con riferimento alle valutazioni collettive, che hanno riguardato i crediti in bonis, si è proceduto ad una analisi che ha tenuto conto dei parametri di rischio espressi dalla PD (probabilità media di default) e dalla LGD (parametro che rappresenta il tasso di perdita in caso di default). Il calcolo della PD è stato effettuato su base storica con riferimento al quinquennio precedente e considerando la somma dei contributi di tutti i possibili modi in cui l'esposizione può scivolare a sofferenza (secondo un albero dei passaggi di status), tenendo quindi anche conto del tasso di transizione alle altre categorie di default (past due e inadempienza probabile) applicando a ciascuna di essa il relativo danger rate. Il valore della LGD è stato invece stabilito nel coefficiente standard del 45,00% corrispondente a quella individuata dal metodo IRB base ed in continuità con quanto implementato nelle precedenti valutazioni.

Infine, nel processo di valutazione dei crediti in bonis, è stato tenuto conto anche dell'eventuale presenza dell'attributo forborne, innalzando il livello di coverage degli stessi a seguito della maggiore rischiosità rispetto alle esposizioni classificate in bonis e non interessate da alcuna misura di forbearance.

## Informativa quantitativa

Si vedano le tabelle seguenti valorizzate al 31/12/2017.

### Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda deteriorata	Esposizione lorda non deteriorata	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>					
a) Sofferenze	0	0	0	0	0
b) Inadempienze probabili	0	0	0	0	0
c) Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	0	0	0	0	0
e) Altre esposizioni non deteriorate	0	92.381.857	0	0	92.381.857
<b>TOTALE A</b>	<b>0</b>	<b>92.381.857</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>92.381.857</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate	0	0	0	0	0
b) Non deteriorate	0	6.960.304	0	0	6.960.304
<b>TOTALE B</b>	<b>0</b>	<b>6.960.304</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>6.960.304</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>0</b>	<b>99.342.161</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>99.342.161</b>

Non risultano presenti al 31.12.2017 esposizioni oggetto di concessioni.

### Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie Esposizioni / Valori	Esposizione lorda deteriorata	Esposizione lorda non deteriorata	Rettifiche di Valore Specifiche	Rettifiche di Valore di Portafoglio	Esposizione Netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>					
a) Sofferenze	58.034.572		33.725.752		24.308.820
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					0
b) Inadempienze probabili	35.995.859		11.014.791		24.981.068
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	24.030.657		7.560.103		16.470.554
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.506.616		425.614		4.081.002
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.584.672		221.681		1.362.991
d) Esposizioni scadute non deteriorate		41.869.192		258.464	41.610.728
di cui: esposizioni oggetto di concessioni		2.840.617		21.560	2.819.057
e) Altre esposizioni non deteriorate		1.106.247.476		5.097.462	1.101.150.014
di cui: esposizioni oggetto di concessioni		38.058.699		288.809	37.769.890
<b>TOTALE A</b>	<b>98.537.047</b>	<b>1.148.116.668</b>	<b>45.166.157</b>	<b>5.355.926</b>	<b>1.196.131.632</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate	1.850.005				1.850.005
b) Non deteriorate		87.157.614			87.157.614
<b>TOTALE B</b>	<b>1.850.005</b>	<b>87.157.614</b>			<b>89.007.619</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>100.387.052</b>	<b>1.235.274.282</b>	<b>45.166.157</b>	<b>5.355.926</b>	<b>1.285.139.251</b>

Informativa al Pubblico – Approvata dal Consiglio di Amministrazione il 30 maggio 2018

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo		Totale	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	24.308.820	33.725.752	0	0	0	0	0	0	0	0	24.308.820	33.725.752
A.2 Inadempienze probabili	24.981.068	11.014.790	0	0	0	0	0	0	0	0	24.981.068	11.014.790
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.081.002	425.614	0	0	0	0	0	0	0	0	4.081.002	425.614
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.141.954.144	5.350.999	806.545	4.926	53	0	0	0	0	0	1.142.760.742	5.355.925
<b>Totale a</b>	<b>1.195.325.034</b>	<b>50.517.155</b>	<b>806.545</b>	<b>4.926</b>	<b>53</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.196.131.632</b>	<b>50.522.081</b>
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	5.750	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5.750	0
B.2 Inadempienze probabili	1.750.939	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.750.939	0
B.3 Altre attività deteriorate	93.316	0	0	0	0	0	0	0	0	0	93.316	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	87.092.879	0	20.600	0	2.000	0	5.100	0	0	0	87.120.579	0
<b>Totale b</b>	<b>88.942.884</b>	<b>0</b>	<b>20.600</b>	<b>0</b>	<b>2.000</b>	<b>0</b>	<b>5.100</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>88.970.584</b>	<b>0</b>
<b>Totale (a+b)</b>	<b>1.284.267.919</b>	<b>50.517.155</b>	<b>827.145</b>	<b>4.926</b>	<b>2.053</b>	<b>0</b>	<b>5.100</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.285.102.217</b>	<b>50.522.081</b>

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo		Totale	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	92.381.857	0	0	0	0	0	0	0	0	0	92.381.857	0
<b>Totale a</b>	<b>92.381.857</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>92.381.857</b>	<b>0</b>
B Esposizioni "fuori bilancio "												
B.1 Sofferenze	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	5.960.304	0	0	0	1.000.000	0	0	0	0	0	6.960.304	0
<b>Totale b</b>	<b>5.960.304</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.000.000</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>6.960.304</b>	<b>0</b>
<b>Totale (a+b)</b>	<b>98.342.161</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.000.000</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>99.342.161</b>	<b>0</b>

Distribuzione per settori economici e principali tipologie di esposizione

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso la clientela

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	18.809.022	30.468.437	0	5.499.798	3.257.315	0
di cui: oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	22.199.020	10.265.885	0	2.782.048	748.905	0
di cui: oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	14.642.672	7.008.603	0	1.827.882	551.499	0
A.3 Esp. Scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	1.989	90	0	0	0	0	3.000.351	341.633	0	1.078.662	83.891	0
di cui: oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.225.442	207.409	0	137.550	14.272	0
A.4 Esp.ni non deteriorate	192.007.260	0	0	597.978	0	3.652	89.929.147	0	40.022	4.239.515	0	25.891	611.590.525	X	3.788.944	244.396.317	X	1.497.416
di cui: oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	14.054	0	107	0	0	0	35.780.007	X	273.647	4.794.886	X	36.615
<b>Totale A</b>	<b>192.007.260</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>597.978</b>	<b>0</b>	<b>3.652</b>	<b>89.931.136</b>	<b>90</b>	<b>40.022</b>	<b>4.239.515</b>	<b>0</b>	<b>25.891</b>	<b>655.598.918</b>	<b>41.075.378</b>	<b>3.788.944</b>	<b>253.756.825</b>	<b>4.090.111</b>	<b>1.497.416</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5.750	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.717.089	0	0	33.850	0	0
B.3 Altre att.det.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	81.816	0	0	11.500	0	0

Informativa al Pubblico – Approvata dal Consiglio di Amministrazione il 30 maggio 2018

B.4 Esp.ni non deteriorate	0	0	0	42.980	0	0	1.781.336	0	0	0	0	0	71.899.242	0	0	13.397.022	0	0
<b>Totale B</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>42.980</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.781.336</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>73.703.897</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>13.442.372</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>192.007.260</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>640.958</b>	<b>0</b>	<b>3.652</b>	<b>91.712.472</b>	<b>90</b>	<b>40.022</b>	<b>4.239.515</b>	<b>0</b>	<b>25.891</b>	<b>729.302.815</b>	<b>41.075.378</b>	<b>3.788.944</b>	<b>267.199.197</b>	<b>4.090.111</b>	<b>1.497.416</b>

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie – Tutte le valute

Voci/Scaglioni temporali	a vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>										
A.1 Titoli di Stato	0	0	68.320	0	0	20.873.904	537.650	94.453.386	76.074.000	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	10.027.000	4.000	6.000	1.012.000	39.600.000	0	0
A.3 Quote O.i.c.r.	2.006.253	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	191.578.369	2.588.071	5.634.059	13.322.614	35.379.367	39.632.739	61.818.435	317.464.528	330.276.347	75.364.918
- banche	2.984.076	0	0	0	0	0	0	0	0	75.364.918
- clientela	188.594.293	2.588.071	5.634.059	13.322.614	35.379.367	39.632.739	61.818.435	317.464.528	330.276.347	0
<b>Passività per cassa</b>										
B.1 Depositi e conti correnti	447.645.813	1.801.000	75.838.405	6.875.000	25.551.436	19.381.000	72.454.000	489.083.000	8.677.000	0
- banche	2.568.858	0	0	0	1.083.966	0	40.000.000	193.000.000	0	0
- clientela	445.076.954	1.801.000	75.838.405	6.875.000	24.467.471	19.381.000	32.454.000	296.083.000	8.677.000	0
B.2 Titoli di debito	39.578	78.523	1.836	1.800.550	12.566.262	4.963.481	15.375.696	24.036.000	1.150.000	0
B.3 Altre passività	0	0	395.277	0	0	3.341.885	1.332.031	18.172.328	4.577.674	0
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	2.461.601	0	0	0	1.903.968	4.462.759	0	0	0
- posizioni lunghe	0	216.793	0	0	0	952.925	2.235.133	0	0	0
- posizione corte	0	2.244.808	0	0	0	951.043	2.227.626	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	37.340.677	0	0	1.625	250.071	940.538	2.632.298	13.300.357	20.215.787	0
- posizioni lunghe	0	0	0	1.625	250.071	940.538	2.632.298	13.300.357	20.215.787	0
- posizione corte	37.340.677	0	0	0	0	0	0	0	0	0



C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	43.700	0	7.200	227.459	240.068	1.478.901	1.666.906	11.907.469	17.818.664	0
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizione corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Dinamica delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore complessive
--

Causali/categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>54.003.937</b>	<b>39.580.192</b>	<b>4.883.783</b>
di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0
<b>B. Variazioni in aumento</b>			
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	647.468	9.730.385	6.076.227
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.759.774	3.020.775	115.946
B.3 altre variazioni in aumento	979.550	3.096.038	400.278
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>			
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	0	3.366.604	2.245.176
C.2 cancellazioni	2.272.139	0	0
C.3 incassi	4.996.261	6.846.171	1.046.702
C.4 realizzi per cessioni	0	0	0
C.4 bis perdite da cessioni	0	0	0
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	9.218.756	3.677.740
C.6 altre variazioni in diminuzione	87.757	0	0
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>58.034.572</b>	<b>35.995.859</b>	<b>4.506.616</b>
di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0

Casuali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessione	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessione	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessione
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>30.825.544</b>	<b>0</b>	<b>11.299.554</b>	<b>7.642.280</b>	<b>445.037</b>	<b>160.782</b>
di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0	0
<b>B. Variazioni in aumento</b>						
B.1 rettifiche di valore	3.313.316	0	2.793.075	194.418	751.587	84.575
B.1.bis perdite da cessione	0	0	0	0	0	0
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.779.676	0	286.024	0	14.434	0
B.3 altre variazioni in aumento	2.322.328	0	1.298.925	527.349	0	134.126
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>						
C.1 riprese di valore da valutazione	2.439.110	0	130.354	0	0	0
C.2 riprese di valore da incasso	803.862	0	1.170.190	791.165	93.614	32.261
C.2.bis utili da cessione	0	0	0	0	0	0
C.3 cancellazioni	2.272.140	0	325.827	0	0	0
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	2.754.154	0	325.980	0
C.5 Altre variazioni in diminuzione	0	0	282.262	12.779	365.850	125.541
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>33.725.752</b>	<b>0</b>	<b>11.014.791</b>	<b>7.560.103</b>	<b>425.614</b>	<b>221.681</b>
di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0	0

La descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore è specificata nell'informativa qualitativa di cui alla presente Tavola.

## Tavola 8 - Attività non vincolate (Art. 443 CRR)

### Informativa qualitativa

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi. In particolare, le principali tipologie di operazioni realizzate dalla Banca sono le seguenti:

- contratti di pronti contro termine;
- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal bilancio della Banca;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggioso. In proposito si segnala che la Banca ha aderito ai programmi di operazioni di rifinanziamento mirate a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO I) varate dalla BCE nel 2014 ed alle successive operazioni TLTRO II adottate nella riunione della BCE del 10 marzo 2016. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. In particolare, nel corso dell'anno 2016 la Banca ha partecipato alle nuove operazioni TLTRO II per il massimo importo consentibile, essendo tali operazioni a quattro anni e con un tasso ridotto fino al tasso sui depositi presso Banca Centrale e quindi a condizioni ancor più vantaggiose rispetto alle precedenti operazioni TLTRO. Il ricorso al complessivo rifinanziamento TLTRO presso la BCE al 31.12.2016 ammonta a 233 milioni di euro (di cui 40 mln di euro in TLTRO I con scadenza settembre 2018 e 193 mln di euro in TLTRO II con scadenza giugno 2020). Tale livello di esposizione coincide con il complessivo ricorso a rifinanziamenti BCE da parte dell'Istituto. Nel corso dell'anno 2016, la Banca ha proceduto anche allo stanziamento come collateral in BCE di un pacchetto di prestiti a imprese, che si è andato ad aggiungere a quanto già implementato per lo stanziamento di un pool di mutui residenziali. Il ricorso a tale forma di finanziamento presso la BCE ha permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale. Non si evidenziano modifiche intervenute nel corso del 2017 a riguardo;
- ii. accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di over-collateralisation che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita. Un determinato grado di over-collateralisation è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del rating all'emissione. In particolare, per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di over-collateralisation è determinato dalla struttura delle tranche (senior, mezzanine e junior). Inoltre, anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è over-collateralisation come conseguenza degli haircut applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera over-collateralisation per effetto degli scarti di garanzia (haircut) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Dal punto di vista normativo, si ricorda come a seguito di quanto previsto dell'11° aggiornamento della circolare Banca d'Italia 285/13 del 21 luglio 2015 in tema di "Sistema dei controlli interni", sia stato specificamente individuato il rischio connesso alla quota di attività vincolate (asset encumbrance), introdotto conseguentemente nella regolamentazione aziendale e su cui rilevano i presidi definiti in ambito di rischio di liquidità e specifiche ipotesi alla base delle analisi di stress test.

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto dalla Circolare Banca d'Italia n.285/2013, per la divulgazione dei dati relativi al 2017 è stata utilizzata la media mobile trimestrale calcolata con riferimento all'intero esercizio 2017.

## Informativa quantitativa

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale Valore Bilancio
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale	1.370.618	1.370.618	663.703	663.703	2.034.321
2. Titoli di debito	180.146.272	180.146.272	26.508.636	26.508.636	206.654.908
3. Altre attività	156.005.679	156.005.679	985.377.697	0	1.141.383.376
<b>Totale 2017</b>	<b>337.522.569</b>	<b>337.522.569</b>	<b>1.012.550.036</b>	<b>27.172.339</b>	<b>1.350.072.605</b>

## Garanzie reali ricevute

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate		Totale (T)
			di cui: non vincolabili	
1. Strumenti di capitale	0	0	0	-
2. Titoli di debito	0	0	0	-
3. Altre garanzie reali ricevute	0	0	0	-
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	0	6.422.839	0	<b>6.422.839</b>
<b>Totale (T)</b>	<b>0</b>	<b>6.422.839</b>	<b>0</b>	<b>6.422.839</b>

## Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	236.732.336	337.522.569

## Tavola 9 - Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)

### Informativa qualitativa

*Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata.*

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca nel corso dell'esercizio 2017 ha utilizzato le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'Agenzia di Rating Fitch per la determinazione dei fattori di ponderazione del solo Portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", mentre non sono state impiegate le valutazioni di ECAI per le altre tipologie di portafoglio.

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2017, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Fitch è pari a BBB, di cui si evidenzia un declassamento rispetto all'esercizio precedente (quando era pari a BBB+), su cui tuttavia si osserva outlook stabile e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta (in linea con il precedente anno) l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, e esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

In relazione al portafoglio "esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali" si riporta come il Regolamento UE 575/13 (CRR) disciplini che "alle esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali degli Stati membri denominate e finanziate nella valuta nazionale di dette amministrazione centrale e banca centrale si attribuisce un fattore di ponderazione del rischio dello 0%".

La scelta dell'ECAI Fitch per il portafoglio sopra citato, infatti, si ripercuote anche sulle valutazioni del merito di credito degli altri portafogli individuati dalla normativa di riferimento, tra cui il portafoglio "Intermediari vigilati" relativamente alle esposizioni con una scadenza effettiva originaria superiore a tre mesi e il portafoglio delle "Esposizioni verso organismi del settore pubblico". In particolare, alle esposizioni verso gli intermediari vigilati privi di rating è assegnato un fattore di ponderazione al rischio corrispondente alla classe di merito di credito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'amministrazione centrale dello Stato nel quale tali intermediari hanno la sede principali, conformemente alla tabella riportata di seguito. Alla data di riferimento il rating attribuito da Fitch all'Italia "BBB" corrisponde alla classe di merito 3 e comporta una ponderazione del 100% delle esposizioni verso gli intermediari vigilati in parola. La ponderazione delle esposizioni verso enti provvisti di rating con durata residua superiore a tre mesi per i quali è disponibile una valutazione del merito di credito di un'ECAI prescelta risulterebbe maggiormente favorevole, prevedendo, in particolare, l'applicazione di un fattore di ponderazione del 50% per la classe di merito 3.

Classe di merito di credito	Ponderazione
1	20%
2	50%
3	100%
4 e 5	100%
6	150%

Alle esposizioni verso gli enti del settore pubblico sono applicate le ponderazioni previste per le esposizioni verso gli intermediari vigilati appartenenti al medesimo Stato, con l'esclusione dei fattori di ponderazione preferenziali previsti per le esposizioni con durata residua pari o inferiore a tre mesi.

### **Informativa quantitativa**

Si riportano di seguito i valori delle esposizioni ponderate per ciascuna classe regolamentare di attività associati a ciascuna classe di merito creditizio, nonché i valori delle esposizioni dedotte dai fondi propri al 31/12/2017. Si rimanda inoltre a quanto presentato in Tavola 17 relativamente alle analisi sulle esposizioni ponderate per ciascuna classe regolamentare con e senza attenuazione del rischio di credito.



## Distribuzione delle esposizioni per classe regolamentare

	Valore dell'esposizione	Esposizioni dedotte dai Fondi Propri
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali		0
- classe di merito creditizio 1	360.544.185	
- classe di merito creditizio 2	0	
- classe di merito creditizio 3	6.377.324	
- classi di merito creditizio 4 e 5	0	
- classe di merito creditizio 6	302.987	
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali		0
- classe di merito creditizio 1	0	
- classe di merito creditizio 2	4.640.778	
- classe di merito creditizio 3,4,5	0	
- classe di merito creditizio 6	0	
Esposizioni verso Organismi del settore pubblico		0
- classe di merito creditizio 1	0	
- classe di merito creditizio 2	0	
- classe di merito creditizio 3,4,5	0	
- classe di merito creditizio 6	0	
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo		0
- classe di merito creditizio 1	0	
- classe di merito creditizio 2,3	0	
- classi di merito creditizio 4 e 5	0	
- classe di merito creditizio 6	0	
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali		0
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati		0
- classe di merito creditizio 1	5.956	
- classe di merito creditizio 2	11.702.061	
- classe di merito creditizio 3,4,5	1.263.590	
- classe di merito creditizio 6	0	
Esposizioni verso o garantite da Imprese		0
- classe di merito creditizio 1	0	
- classe di merito creditizio 2	0	
- classi di merito creditizio 3 e 4	397.266.181	
- classi di merito creditizio 5 e 6	0	
Esposizioni al dettaglio	419.892.555	0
Esposizioni garantite da immobili	287.977.366	0
Esposizioni in stato di default	56.581.031	0
Esposizioni ad alto rischio	1.771.688	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0

Esposizioni a breve termine verso imprese		0
- classe di merito creditizio 1	0	
- classe di merito creditizio 2	0	
- classe di merito creditizio 3	0	
- classi di merito creditizio da 4 a 6	0	
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)		0
- classe di merito creditizio 1	0	
- classe di merito creditizio 2	0	
- classi di merito creditizio 3 e 4	835.765	
- classi di merito creditizio 5 e 6	0	
Strumenti di capitale	20.082.853	4.615.266
Altre esposizioni	77.259.791	0
<b>Totale attività di rischio per cassa</b>	<b>1.646.504.111</b>	<b>4.615.266</b>
<b>Totale garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi</b>	<b>250.446.037</b>	
<b>Totale contratti derivati</b>	<b>356.573</b>	

## Tavola 10 - Esposizione al rischio di mercato (Art. 445 CRR)

### Informativa qualitativa

Il rischio di mercato esprime il rischio che l'avverso andamento dei prezzi di mercato, dei tassi di interesse, dei tassi di cambio riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci, generi delle perdite sul portafoglio di negoziazione della Banca. Il rischio di mercato si compone di:

- Rischio di posizione suddiviso in generico, causato da un andamento sfavorevole del corso degli strumenti finanziari riconducibile all'andamento dei mercati e specifico, dovuto a fattori connessi con la situazione dell'emittente;
- Rischio di regolamento: riguarda le transazioni non ancora regolate ed è connesso con la mancata consegna dei titoli, o di altre attività, da parte della controparte alla scadenza del contratto, esponendo la Banca al rischio di perdite derivanti dal mancato regolamento della transazione;
- Rischio di concentrazione, è il rischio che sorge quando le posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione, unitamente alle eventuali altre posizioni di finanziamento, conducono ad una posizione di rischio verso uno specifico emittente superiore al limite stabilito dall'Autorità di Vigilanza, prevedendo di destinare un capitale interno specifico a copertura del suddetto rischio;
- Rischio di cambio, è il rischio di subire perdite per effetto di variazioni avverse dei corsi delle divise estere.

Il calcolo del capitale interno relativo al rischio di mercato avviene secondo il metodo standard, c.d. "approccio a blocchi" (building – block approach), dato dalla somma dei requisiti di capitale a fronte dei singoli rischi sopra specificati.

La Banca non utilizza il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA).

La Banca monitora nel continuo il rischio che variazioni in negativo dei corsi dei titoli possano erodere il patrimonio dell'Istituto, attraverso, principalmente, il VaR dell'intero portafoglio titoli, individuato tra gli indicatori di alert disciplinati all'interno del Regolamento Finanza. Il VAR parametrico a 10 giorni al 99% di confidenza per il Portafoglio AFS-HFT, è affiancato da ulteriori analisi di approfondimento, ampliate con il concetto di Expected Shortfall (ES), definito come il valore atteso (media) di tutte le perdite inattese, ovvero superiori al VaR, oltre che attraverso il monitoraggio della leva del portafoglio rispetto ai fondi propri, e l'incidenza del VAR a 10 giorni al 99% di confidenza sul risk appetite.

Nel corso del 2017 la Banca ha proseguito, nel rispetto di quanto disciplinato dal Regolamento Finanza, l'attività di trading intraday avviata dal 2016 sul portafoglio titoli HFT, attraverso la dedicata figura di Gestore del Trading Book, nel rispetto dei limiti regolamentari interni.

## **Informativa quantitativa**

L'assorbimento patrimoniale dal rischio di mercato, storicamente di modesta entità per l'Istituto, si è mantenuto su valori non significativi, pari a 60 euro al 31.12.2017 (13 euro a fine 2016). Al 31.12.2017 la Banca non detiene alcun titolo classificato nel portafoglio delle attività detenute per la negoziazione; le attività finanziarie detenute per la negoziazione al 31.12.2017 sono pari a 21 mila euro e relative ad operazioni in valuta a termine attive con scadenza maggiore di 5 giorni. Il calcolo dell'assorbimento patrimoniale secondo il metodo regolamentare al 31.12.2017 è relativo all'applicazione della metodologia standardizzata ed inquadrata nel rischio di posizione generico da titoli di debito secondo il metodo basato sulla scadenza.

# Tavola 11 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)

## Informativa qualitativa

### Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono costituiti da partecipazioni nel capitale di società, diverse da quelle controllate e collegate, detenute per finalità strumentali all’attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale, di investimento finanziario.

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti dalla Banca in società sottoposte ad influenza notevole. Sono considerate società partecipate sottoposte ad influenza notevole le entità nelle quali sussiste il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali. Le partecipazioni classificate dalla Banca in questa voce sono riferite a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole, in virtù del possesso diretto o indiretto di una percentuale pari o superiore al 20% del capitale sociale della società partecipata.

### Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

#### *Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”*

##### 1. Criteri di iscrizione

Le attività incluse in questa voce sono iscritte alla data di negoziazione. I titoli del portafoglio disponibile per la vendita sono inizialmente registrati in base al fair value che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato per acquisirli, eventualmente rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili a ciascuna operazione.

##### 2. Criteri di valutazione

Dopo l'iscrizione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate in base al fair value (secondo i criteri illustrati nelle politiche contabili per le attività detenute per la negoziazione) con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato e con l'imputazione in un'apposita riserva di patrimonio netto degli utili/perdite derivanti dalla variazione di fair value. Le attività finanziarie per le quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile sono mantenute al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

##### 3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### 4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite da negoziazione dei titoli vengono registrati a conto economico alla voce "Utile/Perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita"; le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione a fair value sono attribuite direttamente al patrimonio netto, nella voce "Riserve da valutazione" e trasferite a conto economico soltanto con la loro realizzazione mediante la vendita dei titoli oppure a seguito di registrazione di perdite da impairment.

Gli interessi, calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione e delle differenze tra il costo e il valore di rimborso, sono rilevati a conto economico.

Gli interessi attivi vengono rilevati per competenza ed allocati alla voce "Interessi attivi e proventi assimilati" mentre i dividendi vengono rilevati nell'esercizio di approvazione della loro distribuzione nella voce "Dividendi e proventi simili".

Le perdite da impairment e le riprese di valore sui titoli di debito vengono allocate nella voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita". Le perdite da impairment sui titoli di capitale vengono anch'esse allocate nella medesima voce del conto economico, mentre eventuali riprese di valore da fair value sono imputate direttamente al patrimonio netto nella voce del passivo "riserve da valutazione".

#### *Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni".*

##### 1. Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo di acquisto, integrato dei costi direttamente attribuibili.

##### 2. Criteri di valutazione

Le partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Il loro valore contabile è aumentato o diminuito per rilevare la quota spettante alla partecipante degli utili o delle perdite della partecipata realizzati dopo la data di acquisizione. I dividendi ricevuti da una partecipata riducono il valore contabile della partecipazione. Rettifiche del valore contabile possono essere necessarie a seguito di modifiche della quota posseduta dalla partecipante nella partecipata, derivanti da modificazioni del patrimonio netto della partecipata che non siano transitate nel conto economico (aumenti di capitale a pagamento). Tali modificazioni comprendono anche quelle derivanti dalla rivalutazione di immobili, impianti, macchinari, partecipazioni e dalla rettifica di differenze relative ad aggregazioni di imprese.

Nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 28, paragrafo 27, se una società collegata utilizza principi contabili diversi da quelli impiegati dalla partecipante per operazioni e fatti simili in circostanze simili, si devono apportare delle rettifiche per uniformare i principi contabili della società collegata a quelli della partecipante, quando il bilancio della società collegata è utilizzato dalla partecipante nell'applicazione del metodo del patrimonio netto.

##### 3. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

##### 4. Rilevazione delle componenti reddituali

Le variazioni di valore delle partecipazioni derivanti dall'applicazione del metodo del "patrimonio netto" vengono contabilizzate a conto economico nella voce "utili/perdite delle partecipazioni" se le modifiche del patrimonio della

società partecipata sono transitate nel conto economico della stessa; altrimenti vengono portate direttamente a patrimonio netto, iscrivendole in apposita riserva da valutazione indisponibile.

A conto economico vengono rilevati anche gli utili/perdite derivanti dalla vendita delle partecipazioni.

### Informativa quantitativa

Si riportano di seguito le informazioni quantitative al 31.12.2017.

#### Portafoglio bancario esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

	31/12/2017	
	Quotati	Non quotati
<b>A. Titoli di capitale</b>	0	<b>11.435.531</b>
A.1 Valutati al fair value	0	9.983.621
A.2 Valutati al costo	0	1.451.910
<b>B. O.I.C.R.</b>	<b>2.006.253</b>	0
B.1 Di diritto Italiano		
- Armonizzati aperti		
- Non armonizzati aperti		
- Chiusi	635.634	
- Riservati		
- Speculativi	1.370.618	
B.2 Di altri Stati UE		
B.3 Di Stati non UE		
<b>Totale</b>	<b>2.006.253</b>	<b>11.435.531</b>

La voce " Titoli di Capitale: valutati al fair value" include le seguenti partecipazioni di minoranza "I.C.C.R.E.A BANCA S.p.A". (29 mila euro) e "CASSA CENTRALE BANCA" (9.954 mila euro) il cui fair value è stato definito facendo riferimento a quanto comunicato da Cassa Centrale Banca alle banche aderenti al costituendo gruppo bancario, a seguito delle stime effettuate da terzo indipendente.

La voce dell'attivo "Partecipazioni" risulta pari al 31.12.2017 a 9.028.145 euro.

## Tavola 12 - Rischio operativo (Art. 446 CRR)

### Informativa qualitativa

Il rischio operativo rappresenta “il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione”.

Ai fini prudenziali (ICAAP) il rischio informatico (rischio ICT) è considerato secondo specifici aspetti tra i rischi operativi. Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l’accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l’applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all’art.316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l’indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

L’art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell’indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da soggetti “terzi” - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell’indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell’indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell’indicatore rilevante:
  - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
  - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
  - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell’indicatore rilevante effettuate, alla fine dell’esercizio, su base annuale.



Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi. Si ricorda come la Banca sia dotata di un apposito regolamento per la gestione dei rischi operativi, adottato dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito dei lavori di adeguamento al 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06.

# Tavola 13 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)

## Informativa qualitativa

### Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente dai titoli del comparto AFS, dai crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Il rischio di tasso di interesse è generato dagli sbilanci conseguenti alla differenza nelle scadenze delle attività e passività in bilancio e fuori bilancio e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive. La politica della Banca nella gestione del rischio di tasso d'interesse è volta al massimo contenimento del rischio, sia attraverso una armonizzata composizione per fasce di vita residua del passivo e dell'attivo, che attraverso la conclusione di efficaci operazioni di copertura con altri intermediari. La decisione di porre in essere le coperture ritenute più opportune viene assunta nell'ambito della strategia di non esporre la Banca a significative variazioni di fair value dell'attivo e del passivo patrimoniale.

### Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Dal punto di vista della misurazione del rischio di tasso la Banca utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 285/2013 (Allegato C, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1). Come detto l'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario. Nello specifico si procede seguendo le seguenti fasi:

1) *Determinazione delle "valute rilevanti"*: si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate.

2) *Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali*: le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. La riserva obbligatoria è collocata nella fascia "fino a 1 mese". Le partite deteriorate sono collocate nella maturity ladder secondo le fasce di scadenza desunte dalla matrice dei conti. Le operazioni pronti contro termine su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento e di raccolta. I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista", mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:

- nella fascia "a vista", viene collocata una quota fissa del 25%;
- per il rimanente importo nelle successive fasce temporali in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

I derivati sono assegnati alle fasce di vita residua sulla base dei criteri indicati nell'ambito dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato. Per le quote di OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato.

3) *Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia*: all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione indicati dalle disposizioni di vigilanza. Questi fattori sono ottenuti come prodotto delle duration modificate di fascia e delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).

4) *Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce*: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

5) *Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute*: i valori assoluti delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

#### Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

In continuità con quanto già avviato dal 2013, nel corso dell'anno 2017 l'Istituto ha mantenuto l'applicativo di analisi ALM (Asset Liability Management), che consente un monitoraggio nel continuo dell'esposizione al rischio tasso d'interesse, sia con riferimento agli impatti sul reddito (analisi di margine, con ottica di breve periodo), che agli impatti sul patrimonio della Banca. Relativamente a quest'ultima analisi, i risultati ALM al 31.12.2017 confermano la non significatività della sensitivity del valore del Patrimonio alle variazioni di tasso d'interesse prese in esame, supportando i risultati di quanto ottenuto secondo la metodologia proposta dall'Autorità di Vigilanza.

#### **Informativa quantitativa**

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse descritto nella sezione *Informativa qualitativa*, la successiva Tabella riepiloga la variazione del valore del patrimonio conseguente allo shock ipotizzato con riferimento ai dati al 31.12.2017.

Cod.Raggr. Valuta	Codice Valuta	Descrizione Valuta	Esposizione	Esposizione (Valore Assoluto)
0	-	Raggr. Val. Non Rilev.	-€ 33.485,21	€ 33.485,21
242	242	EURO UN.EC.MONETARIA	€ -	€ -
		Totale Esposizione (Punto 1)		€ 33.485,21

**Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al ribasso (1^ percentile con floor, cella gialla quando applicato) cella arancione forzata a 0% quando tasso odierno negativo**

FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 1^ percentile con floor al ribasso (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 1^ percentile con floor al ribasso (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	€ 223.224.111,00	0,00%	0,00	0,00%	€ -	€ 254.128.706,50	0,00%	0,00	0,00%	€ -	€ -
FINO A UN MESE	35	€ 432.529.511,00	0,00%	0,04	0,00%	€ -	€ 19.176.933,23	0,00%	0,04	0,00%	€ -	€ -
DA 1 A 3 MESI	40	€ 60.601.602,00	0,00%	0,16	0,00%	€ -	€ 54.508.483,45	0,00%	0,16	0,00%	€ -	€ -
DA 3 A 6 MESI	50	€ 151.299.682,00	0,00%	0,36	0,00%	€ -	€ 42.924.357,68	0,00%	0,36	0,00%	€ -	€ -
DA 6 A 12 MESI	60	€ 147.516.429,00	0,00%	0,71	0,00%	€ -	€ 122.145.543,35	0,00%	0,71	0,00%	€ -	€ -
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	€ 115.191.701,00	0,00%	1,38	0,00%	€ -	€ 192.449.914,70	0,00%	1,38	0,00%	€ -	€ -
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 56.663.024,00	-0,01%	2,25	-0,02%	-€ 12.749,18	€ 172.095.740,70	-0,02%	2,25	-0,02%	-€ 38.721,54	€ 25.972,36
>3 E <=4 ANNI	170	€ 48.944.478,00	-0,17%	3,07	-0,52%	-€ 255.441,23	€ 311.804.103,70	-0,17%	3,07	-0,52%	-€ 1.627.305,62	€ 1.371.864,39
>4 E <=5 ANNI	180	€ 18.813.245,00	-0,31%	3,85	-1,19%	-€ 224.536,08	€ 111.105.060,70	-0,31%	3,85	-1,19%	-€ 1.326.038,90	€ 1.101.502,82
>5 E <=7 ANNI	310	€ 32.484.826,00	-0,56%	5,08	-2,84%	-€ 924.128,33	€ 12.088.466,00	-0,56%	5,08	-2,84%	-€ 343.892,68	-€ 580.235,65
>7 E <=10 ANNI	330	€ 25.569.236,00	-0,89%	6,63	-5,90%	-€ 1.508.763,91	€ 4.878.385,00	-0,89%	6,63	-5,90%	-€ 287.858,86	-€ 1.220.905,05
>10 E <=15 ANNI	430	€ 23.396.387,00	-1,24%	8,92	-11,06%	-€ 2.587.827,57	€ 2.112.005,00	-1,24%	8,92	-11,06%	-€ 233.604,65	-€ 2.354.222,92
>15 E <=20 ANNI	460	€ 8.847.783,00	-1,41%	11,21	-15,81%	-€ 1.398.489,43	€ -	-1,41%	11,21	-15,81%	€ -	-€ 1.398.489,43
OLTRE 20 ANNI	490	€ 578.776,00	-1,51%	13,01	-19,65%	-€ 113.701,12	€ -	-1,51%	13,01	-19,65%	€ -	-€ 113.701,12
		€ 1.345.660.791,00				-€ 7.025.636,85	€ 1.299.417.700,00				-€ 3.857.422,25	-€ 3.168.214,60

Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso con Floor 1^ percentile

**Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al rialzo (99^ percentile)**

FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 99^ percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 99^ percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	€ 223.224.111,00	0,25%	0,00	0,00%	€ -	€ 254.128.706,50	0,25%	0,00	0,00%	€ -	€ -
FINO A UN MESE	35	€ 432.529.511,00	0,15%	0,04	0,01%	€ 25.951,77	€ 19.176.933,23	0,15%	0,04	0,01%	€ 1.150,62	€ 24.801,15
DA 1 A 3 MESI	40	€ 60.601.602,00	0,13%	0,16	0,02%	€ 12.605,13	€ 54.508.483,45	0,13%	0,16	0,02%	€ 11.337,76	€ 1.267,37
DA 3 A 6 MESI	50	€ 151.299.682,00	0,12%	0,36	0,04%	€ 65.361,46	€ 42.924.357,68	0,12%	0,36	0,04%	€ 18.543,32	€ 46.818,14
DA 6 A 12 MESI	60	€ 147.516.429,00	0,11%	0,71	0,08%	€ 115.210,33	€ 122.145.543,35	0,11%	0,71	0,08%	€ 95.395,67	€ 19.814,66
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	€ 115.191.701,00	0,15%	1,38	0,21%	€ 238.446,82	€ 192.449.914,70	0,15%	1,38	0,21%	€ 398.371,32	-€ 159.924,50
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 56.663.024,00	0,27%	2,25	0,61%	€ 344.227,87	€ 172.095.740,70	0,27%	2,25	0,61%	€ 1.045.481,62	-€ 701.253,75
>3 E <=4 ANNI	170	€ 48.944.478,00	0,39%	3,07	1,20%	€ 586.012,24	€ 311.804.103,70	0,39%	3,07	1,20%	€ 3.733.230,53	-€ 3.147.218,29
>4 E <=5 ANNI	180	€ 18.813.245,00	0,45%	3,85	1,73%	€ 325.939,47	€ 111.105.060,70	0,45%	3,85	1,73%	€ 1.924.895,18	-€ 1.598.955,71
>5 E <=7 ANNI	310	€ 32.484.826,00	0,55%	5,08	2,79%	€ 907.626,04	€ 12.088.466,00	0,55%	5,08	2,79%	€ 337.751,74	€ 569.874,30
>7 E <=10 ANNI	330	€ 25.569.236,00	0,62%	6,63	4,11%	€ 1.051.049,02	€ 4.878.385,00	0,62%	6,63	4,11%	€ 200.530,89	€ 850.518,13
>10 E <=15 ANNI	430	€ 23.396.387,00	0,70%	8,92	6,24%	€ 1.460.870,40	€ 2.112.005,00	0,70%	8,92	6,24%	€ 131.873,59	€ 1.328.996,81
>15 E <=20 ANNI	460	€ 8.847.783,00	0,75%	11,21	8,41%	€ 743.877,36	€ -	0,75%	11,21	8,41%	€ -	€ 743.877,36
OLTRE 20 ANNI	490	€ 578.776,00	0,86%	13,01	11,19%	€ 64.756,93	€ -	0,86%	13,01	11,19%	€ -	€ 64.756,93
		€ 1.345.660.791,00				€ 5.941.934,84	€ 1.299.417.700,00				€ 7.898.562,24	-€ 1.956.627,40

Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso 99^ percentile

Esposizione al rischio di tasso di interesse, risultato: Max(0; Esposizione con Floor 1^ percentile; Esposizione 99^ percentile)

€ -

## **Tavola 14 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449 CRR)**

### **Informativa qualitativa**

Alla data del 31/12/2017 la Banca non aveva in essere operazioni di cartolarizzazione tradizionale; si ricorda come la precedente operazione di cartolarizzazione Pontormo Funding si fosse già chiusa anticipatamente nel corso dell'anno 2015.

Per completezza informativa, si riferisce anche come nel corso del 2017 si sia conclusa anticipatamente l'operazione di cartolarizzazione multi-originator posta in essere nel 2012 tramite la società veicolo Pontormo RMBS s.r.l. Per ulteriori dettagli sulla chiusura anticipata dell'operazione si rimanda a quanto riportato nella Sezione 3 "rischio di liquidità" della Parte E della Nota Integrativa di cui al Bilancio 31.12.2017. Tale operazione di smontaggio ha fatto inoltre seguito a quanto già effettuato nel corso dell'esercizio 2016 per la chiusura anticipata dell'operazione di cartolarizzazione multi-originator posta in essere nel 2013 tramite la società veicolo Pontormo SME s.r.l.

## **Tavola 15 - Politica di remunerazione (Art. 450 CRR) - Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.2, Sez. VI**

### **Informativa qualitativa**

La normativa comunitaria, fin dalla direttiva 2010/76/CE del 24 novembre 2010 (c.d. CRD III), ha introdotto regole armonizzate in materia di politiche e prassi di remunerazione nelle banche e nelle imprese di investimento. Sull'argomento si è inserita la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (c.d. CRD IV). La disciplina dell'Unione Europea incorpora ed elabora principi e standard concordati in ambito internazionale e si inserisce nel più ampio novero di misure volte a garantire la stabilità e il buon funzionamento del sistema bancario e finanziario in risposta alla crisi.

L'assemblea dei soci è tenuta ad approvare ogni anno un documento denominato "Politiche di remunerazione e incentivazione", il cui obiettivo è quello di pervenire a sistemi di remunerazione, in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e il sistema nel suo complesso.

Le politiche di remunerazione e incentivazione della Banca vigenti sono state approvate dall'Assemblea dei soci del 5 maggio 2018.

### **Peculiarità del sistema di remunerazione adottato nell'anno 2017**

Politiche di remunerazione deliberate dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 12 aprile 2017 e approvate dall'Assemblea dei Soci del 13 maggio 2017.

#### *Gli Amministratori:*

- ai sensi dell'art. 38 dello Statuto sociale, i Consiglieri di Amministrazione percepiscono un compenso fisso annuale ed un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione; coloro i quali compongono il Comitato Esecutivo, ove istituito, hanno diritto ad un gettone di presenza per ciascuna partecipazione al Comitato. I consiglieri hanno inoltre diritto al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento del mandato. I compensi sono determinati dall'Assemblea;
- non percepiscono altri elementi di remunerazione, neppure in forma variabile a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili; qualora fossero investiti di particolari incarichi percepiscono, a discrezione del Consiglio di Amministrazione e parametrato all'effettivo impegno richiesto dall'incarico assegnato, un compenso massimo pari al 200% del compenso fisso di cui al punto precedente o, se trattasi di prestazione professionale, il 50% della tariffa in vigore per la professione svolta;

- dispongono di polizze assicurative per "infortuni", per "assistenza sanitaria e rimborso spese mediche" e per "responsabilità civile e per sanzioni amministrative", secondo quanto deliberato dall'Assemblea;
- il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, stabilisce poi la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente ed il Vice Presidente, correlando la remunerazione al ruolo ed alle responsabilità assunte ed all'impegno richiesto e contenendola in entità ai livelli più bassi rispetto ad omologhi di aziende similari per struttura e dimensione.

#### I Sindaci:

- ai sensi dell'art. 41 dello Statuto sociale, i Sindaci percepiscono un compenso fisso annuale ed un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione degli organi sociali, entrambi stabiliti dall'Assemblea, ed hanno diritto al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'esercizio delle funzioni;
- non percepiscono altre componenti retributive, né variabili, né a fronte del raggiungimento di risultati o dello svolgimento di prestazioni di particolare entità, in relazione alla funzione;
- dispongono di polizze assicurative per "infortuni", per "assistenza sanitaria e rimborso spese mediche" e per "responsabilità civile e per sanzioni amministrative", secondo quanto deliberato dall'Assemblea.

#### I membri dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01:

- percepiscono un compenso fisso, stabilito dall'Assemblea, per l'attività svolta e hanno inoltre diritto al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento del mandato;
- non percepiscono altre componenti retributive, né variabili, né a fronte del raggiungimento di risultati o dello svolgimento di prestazioni di particolare entità, in relazione alla funzione.

Le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori ed ai Sindaci, sono riportate alla parte H della Nota integrativa al Bilancio di esercizio.

#### Direttore Generale ed altri Dirigenti:

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale ed agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione quale organo competente per la loro nomina e per la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 34 dello Statuto sociale. Il trattamento retributivo è quello previsto dal contratto collettivo di lavoro della categoria applicato aziendalmente e non è correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti non previste dal contratto collettivo. Non esistono contratti individuali.

La remunerazione deve essere divisa tra la quota fissa e quella variabile e tra queste due componenti vi deve essere una rigorosa distinzione.

La retribuzione variabile ha l'obiettivo di riconoscere un premio sulla base dei risultati conseguiti che assume particolare rilevanza nel caso in cui i percettori siano stati individuati come "più rilevanti".

La parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci, tutte definite dalla contrattazione collettiva di lavoro:

*Informativa al Pubblico – Approvata dal Consiglio di Amministrazione il 30 maggio 2018*

- stipendio;
- trattamenti indennitari, erogazioni connesse all'anzianità di servizio ed a modalità e tempi di esecuzione della prestazione lavorativa;
- altre componenti costanti nel tempo previste dalla contrattazione di lavoro, collettiva od aziendale, o di determinazione consiliare.

La contrattazione collettiva di lavoro prevede inoltre sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale in favore dei Dirigenti.

Il rapporto tra la componente fissa e quella variabile deve essere opportunamente bilanciato, puntualmente determinato e attentamente valutato in relazione alle caratteristiche della Banca e delle diverse categorie di personale, in specie di quello rientrante tra il "personale più rilevante". La parte fissa deve essere sufficientemente elevata in modo da consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente e, in casi estremi, anche azzerarsi in relazione ai risultati, corretti per i rischi, effettivamente conseguiti. La Banca fissa ex-ante limiti all'incidenza della parte variabile sul fisso, in modo sufficientemente granulare. Deroghe rispetto a quanto stabilito, ammesse solo in casi eccezionali, devono essere approvate dall'organo con funzione di supervisione e portate, alla prima occasione utile, a conoscenza dell'assemblea e dell'organo di controllo.

Una componente del trattamento economico del Direttore Generale e degli altri Dirigenti è variabile, ha carattere premiale e viene erogata a cadenza annuale.

Per il Direttore Generale e per il Vice Direttore Generale, essa è direttamente collegata al conseguimento degli obiettivi del piano industriale tempo per tempo vigente. L'entità di tale retribuzione è determinata dal Consiglio di Amministrazione in percentuale della componente fissa del RAL (Reddito Annuo Lordo dell'anno precedente) di ciascun percettore e varia fino ad un massimo del 50% della stessa. L'entità della retribuzione attuale e prevedibile è tale da non applicare per l'anno in corso quote di pagamento differito o clausole di correzione ex post.

Gli altri Dirigenti percepiscono una retribuzione variabile in linea con quella del rimanente personale dipendente e sulla base delle performances conseguite, non solo con riferimento ai risultati economici ma anche in relazione agli obiettivi qualitativi e quantitativi fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Al Direttore Generale ed agli altri Dirigenti compete, all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, il trattamento di fine rapporto come per legge.

Le informazioni sui compensi corrisposti ai Dirigenti sono riportate alla parte H della Nota integrativa al Bilancio di esercizio.

#### Quadri Direttivi e Aree professionali

Le retribuzioni corrisposte al Personale della Banca appartenente alla categoria dei Quadri Direttivi e alle Aree Professionali sono determinate sulla base delle previsioni del contratto collettivo di lavoro applicato aziendalmente per le varie categorie di inquadramento.



Il trattamento economico applicato ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali si compone di una parte fissa e una variabile e tra queste due componenti vi deve essere una rigorosa distinzione.

La parte fissa, non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti, è data dalle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre componenti costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro od aziendale.

Il rapporto tra la componente fissa e quella variabile deve essere opportunamente bilanciato, puntualmente determinato e attentamente valutato in relazione alle caratteristiche della Banca e delle diverse categorie di personale. La parte fissa deve essere sufficientemente elevata in modo da consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente e, in casi estremi, anche azzerarsi in relazione ai risultati, corretti per i rischi, effettivamente conseguiti. La Banca fissa ex-ante limiti all'incidenza della parte variabile sul fisso, in modo sufficientemente granulare. Deroghe rispetto a quanto stabilito, ammesse solo in casi eccezionali, devono essere approvate dall'organo con funzione di supervisione e portate, alla prima occasione utile, a conoscenza dell'assemblea e dell'organo di controllo.

Una parte del trattamento economico applicato ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali è di carattere variabile, comprende una parte premiale e viene erogata a cadenza annuale con riferimento ai risultati aziendali conseguiti; anch'essa è determinata sulla base dei parametri definiti dalla contrattazione collettiva ed aziendale e, in ogni caso, non sarà superiore al 25% della retribuzione fissa.

La retribuzione variabile ha l'obiettivo di riconoscere un premio sulla base dei risultati conseguiti che assume particolare rilevanza nel caso in cui i percettori siano stati individuati come personale "più rilevante".

Il personale delle funzioni di controllo (responsabili, addetti e/o referenti interni, laddove la funzione sia esternalizzata) ed il responsabile della funzione "Affari Legali e Societari – Controllo Crediti" percepiscono una retribuzione variabile non direttamente collegata a risultati economici e connessa ad altri parametri di produttività e performance oggettivamente misurabili. Si dovranno quindi tenere presenti eventuali reclami ricevuti da clientela, rilievi dell'organo di vigilanza, il livello e la qualità dell'attività svolta e del sistema di reporting verso la Direzione e gli Organi Sociali (ad esempio rispetto del piano di verifiche stabilito; accuratezza e completezza dei report; esiti delle verifiche compiute dalla funzione di internal auditing esternalizzata, tempestività nell'espletamento di ulteriori attività di verifica richiesta), nonché altri indicatori qualitativi del complessivo SCI. La retribuzione variabile è determinata dal Consiglio di Amministrazione in percentuale della componente fissa del RAL (Reddito Annuo Lordo dell'anno precedente) e non potrà essere superiore al 25%.

La contrattazione collettiva di lavoro prevede inoltre, in favore dei Quadri Direttivi e del Personale appartenente alle Aree Professionali, sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Al Personale appartenente alle categorie dei Quadri Direttivi e delle Aree Professionali, compete, all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, il trattamento di fine rapporto come per legge.

Personale più rilevante:

La Banca ha proceduto all'identificazione del personale più rilevante facendo ricorso ai criteri qualitativi e quantitativi definiti nel Regolamento Delegato UE del 4 marzo 2014, n. 604. Si formalizzano di seguito gli esiti del processo e si individuano quale personale più rilevante le seguenti figure:

- i membri del Consiglio di Amministrazione;
- il Direttore Generale;
- il Vice Direttore Generale;
- il Responsabile della funzione di conformità alle norme (compliance);
- il Responsabile della funzione di gestione del rischio (risk management);
- il Referente Interno della funzione di revisione interna (internal audit);
- il Responsabile della funzione antiriciclaggio;
- il Personale addetto alle funzioni di controllo interno;
- il Responsabile Affari Legali e Societari – Controllo Crediti;
- il Responsabile Pianificazione Commerciale;
- il Responsabile Organizzazione;
- il Responsabile Area Finanza;
- il Gestore Trading Book.

In virtù delle ristrette limitazioni alla remunerazione variabile stabilite nei confronti dell'intero Personale, al Personale più rilevante si applicano, ciascuno per la rispettiva categoria, le medesime politiche di remunerazione e incentivazione stabilite per la generalità del Personale.

Benefits:

Il sistema di remunerazione dei componenti degli Organi Sociali e dei dipendenti della Banca può essere integrato dall'attribuzione di benefits, che rappresentano un elemento del pacchetto di retribuzione complessiva, quali:

- polizze sanitarie;
- autovetture aziendali;
- cellulari aziendali e altri strumenti di comunicazione.

Tali benefits, se presenti, devono essere stabiliti dal Consiglio di Amministrazione con apposita delibera. Laddove non siano concessi in dipendenza dalla performance, comunque misurata, essi non costituiscono una componente variabile della remunerazione.

Indicatori presi a riferimento per la valutazione dei risultati:

Sono di anno in anno stabiliti indicatori di reddito, di produttività e di patrimonialità da prendere come riferimento per il calcolo della parte variabile della retribuzione dei quadri ed aree professionali (ad eccezione delle funzioni di controllo). Gli indici presi a riferimento per l'anno appena trascorso sono i seguenti:

## ELENCO DEGLI INDICI/OBIETTIVO DA CONSEGUIRE

	DESCRIZIONE INDICE
1	<u>Patrimonio netto</u> Raccolta diretta
2	<u>Impieghi economici</u> Raccolta diretta
3	<u>Patrimonio Netto</u> Impieghi economici
4	<u>Sofferenze</u> Impieghi economici
5	<u>Sofferenze</u> Patrimonio netto
6	<u>Cash Flow</u> Raccolta diretta
7	<u>Costi di struttura</u> Totale costi
8	<u>Costo del personale</u> Numero dipendenti
9	<u>Raccolta diretta + Patrimonio netto + Impieghi economici</u> Numero dipendenti
10	<u>Cash Flow</u> Numero dipendenti

<b>CLASSE DI BENEFICIARI</b>	<b>TIPOLOGIA REMUNERAZIONE VARIABILE</b>	<b>MASSIMO LIVELLO</b>
<i>PERSONALE PIÙ RILEVANTE</i>		
Presidente CdA	Nessuna	
Altri amministratori	Nessuna	
Direttore Generale	Direttamente collegata al conseguimento degli obiettivi del piano industriale tempo per tempo vigente	50% della componente fissa
Vicedirettore Generale	Direttamente collegata al conseguimento degli obiettivi del piano industriale tempo per tempo vigente	50% della componente fissa
Funzioni di controllo <sup>1</sup>	Non direttamente connessa con i risultati economici	25% della componente fissa
Altro personale più rilevante	Erogata con riferimento ai risultati aziendali conseguiti	25% della componente fissa
<i>ALTRO PERSONALE</i>		
Titolari di filiale	Erogata con riferimento ai risultati aziendali conseguiti	25% della componente fissa
Altro personale di filiale	Erogata con riferimento ai risultati aziendali conseguiti	25% della componente fissa
Personale uffici amministrativi	Erogata con riferimento ai risultati aziendali conseguiti	25% della componente fissa
Collegio sindacale	Nessuna	
Collaboratori esterni	Nessuna	
<sup>1</sup> Ai fini del presente schema sono funzioni di controllo: i responsabili delle funzioni Affari Legali e Societari, Antiriciclaggio, Compliance, Risk Management; il referente interno delle funzione Internal Audit esternalizzata; gli addetti dell'Ufficio Controlli		

*Meccanismi di correzione ex-post per i rischi:*

In occasione del prossimo rinnovo del contratto collettivo di lavoro saranno previsti meccanismi di limitazione e correzione della componente variabile legata ai risultati economici sia per la parte maturata e non ancora erogata (sistemi di “malus”) sia per l'intera componente erogata (sistemi di “claw back”).

A titolo indicativo saranno previsti sistemi che non aggravino la capacità della Banca di autofinanziarsi attraverso il reddito (anche in considerazione dei coefficienti patrimoniali minimi regolamentari) oltre alla possibilità da parte della Banca di rientrare in possesso di parte di componente variabile già erogata in caso di comportamenti fraudolenti, colpa

grave nello svolgimento del proprio ruolo o compensi corrisposti in violazione delle presenti norme e delle vigenti disposizioni di vigilanza.

Con riferimento alla Direzione Generale, tuttavia, si precisa che il nuovo documento di “Politiche di remunerazione” approvato dall’Assemblea dei Soci del 5 maggio 2018, ha introdotto specifiche clausole per il differimento dell’erogazione di una quota della remunerazione variabile e per la successiva correzione ex-post.

**Informativa quantitativa:**

Si riportano di seguito le informazioni quantitative relative alle remunerazioni corrisposte nel corso del 2017.

<b>INFORMAZIONI QUANTITATIVE SULLE REMUNERAZIONI RIPARTITE PER TIPOLOGIA BENEFICIARI</b>						
<b>Beneficiari</b>	<b>Retribuzione fissa</b>	<b>Retribuzione variabile</b>	<b>Totale compensi</b>	<b>Numero Beneficiari</b>	<b>% fisso</b>	<b>% variabile</b>
<b>Personale più rilevante</b>	€ <b>1.000.079,39</b>	€ <b>237.800,78</b>	€ <b>1.237.880,17</b>	<b>18</b>	<b>80,79%</b>	<b>19,21%</b>
<i>di cui:</i>						
- <i>Presidente CdA</i>	€ 25.708,22	€ -	€ 25.708,22	1	100,00%	0,00%
- <i>Altri amministratori</i>	€ 66.841,95	€ -	€ 66.841,95	6	100,00%	0,00%
- <i>Direttore Generale</i>	€ 252.570,65	€ 90.398,35	€ 342.969,00	1	73,64%	26,36%
- <i>Vicedirettore Generale</i>	€ 193.500,80	€ 69.514,20	€ 263.015,00	1	73,57%	26,43%
- <i>Funzioni di controllo (vedi note)</i>	€ 277.056,90	€ 61.043,10	€ 338.100,00	5	81,95%	18,05%
- <i>Altro personale più rilevante</i>	€ 184.400,87	€ 16.845,13	€ 201.246,00	4	91,63%	8,37%
<b>Altro Personale</b>	€ <b>4.606.779,02</b>	€ <b>347.855,78</b>	€ <b>4.954.634,80</b>	<b>121</b>	<b>92,98%</b>	<b>7,02%</b>
<i>di cui:</i>						
- <i>Titolari di filiale</i>	€ 997.386,40	€ 98.381,60	€ 1.095.768,00	19	91,02%	8,98%
- <i>Altro personale di filiale</i>	€ 2.339.162,27	€ 173.773,73	€ 2.512.936,00	66	93,08%	6,92%
- <i>Personale uffici amministrativi</i>	€ 1.180.397,55	€ 75.700,45	€ 1.256.098,00	32	93,97%	6,03%
- <i>Collegio Sindacale</i>	€ 67.332,80	€ -	€ 67.332,80	3	100,00%	0,00%
- <i>Collaboratori esterni</i>	€ 22.500,00	€ -	€ 22.500,00	1	100,00%	0,00%
<b>Totale complessivo</b>	€ <b>5.606.858,41</b>	€ <b>585.656,56</b>	€ <b>6.192.514,97</b>	<b>139</b>	<b>90,54%</b>	<b>9,46%</b>

<b>INFORMAZIONI QUANTITATIVE SUI TRATTAMENTI DI INIZIO O FINE RAPPORTO</b>			
<b>Tipologia trattamento</b>	<b>Importo</b>	<b>Numero beneficiari</b>	<b>Importo più elevato per persona</b>
Trattamenti di inizio rapporto	€ 0,00	0	-
Trattamenti di fine rapporto	€ 6.036,87	4	€ 2.032,54

<b>ULTERIORI INFORMAZIONI</b>	Forma delle remunerazioni variabili: le remunerazioni variabili sono corrisposte in contanti
	Soggetti con remunerazione superiore a 1 milione di euro: nessuno
	Remunerazioni variabile differite: non esistono forme di remunerazione differita

<b>NOTE</b>	Ai fini del presente schema sono funzioni di controllo: i responsabili delle funzioni Affari Legali e Societari, Antiriciclaggio, Compliance, Risk Management; il referente interno delle funzione Internal Audit esternalizzata; gli addetti dell'Ufficio Controlli.
-------------	---

## **Tavola 16 – Leva Finanziaria (Art. 451 CRR) – Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016**

### **Informativa qualitativa**

Il rischio di leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) - originariamente previsto a partire dal 1° gennaio 2018 – è subordinata all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa. Alla data di predisposizione della presente informativa, tale proposta non è ancora stata pubblicata in GUFÉ.

Con riferimento al rischio di leva finanziaria eccessiva si evidenzia come tale rischio risulti ricompreso all'interno dell'elenco dei rischi rilevanti a cui l'Istituto risulta essere esposto, secondo quanto definito dal RAF, dal Framework del Sistema dei controlli Interni e dal Regolamento della Funzione di risk management, oltretutto di rilievo per le analisi sia in ambito ICAAP che in ambito ILAAP, data la contestuale rilevanza sia in ambito patrimoniale che sul profilo di liquidità, trovando disciplina quindi anche all'interno del Manuale di Governo e Gestione del rischio di liquidità. Il rischio di leva finanziaria eccessiva è anche oggetto di specifiche analisi di stress test, in occasione dei periodici elaborati ICAAP ed ILAAP.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio di leva finanziaria il Manuale di Governo e Gestione del Rischio di Liquidità stabilisce limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione. La Funzione Risk Management verifica l'esposizione al rischio rispetto ai limiti operativi con periodicità trimestrale.

Per il monitoraggio del rischio di leva finanziaria eccessiva il Manuale di Governo e Gestione del Rischio di Liquidità stabilisce indicatori di rilevanza, concepiti come misure di esposizione al rischio (exposure indicator) e/o indicatori chiave di rischio (key risk indicators) che sono utilizzati come elementi descrittivi del grado di esposizione. La Funzione Risk Management monitora gli indicatori di rilevanza con la periodicità ivi indicata. La Funzione di Risk Management definisce inoltre ulteriori indicatori di rilevanza, concepiti come misure di esposizione al rischio (exposure indicator) e/o indicatori chiave di rischio (key risk indicators) da utilizzare come elementi descrittivi del grado di esposizione.

La leva finanziaria è oggetto di specifici flussi segnaletici trimestrali all'Organo di Vigilanza; la Banca procede inoltre al calcolo dell'indicatore, di cui si ricordano gli aggiornamenti normativi di cui al 14° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" del 24 novembre 2015 (Parte Seconda, Cap.12) a seguito dell'emanazione del Regolamento Delegato UE 62/2015.



In particolare, il Leverage Ratio è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea – allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria – prevedono un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (Tier 1), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e passivi. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM da quelli non soggetti ad accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel calcolo della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

## Informativa quantitativa

Si riportano di seguito le informazioni quantitative al 31.12.2017.

### RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

Descrizione		Importo (valori in migliaia di euro)
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	1.403.202
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dall'esposizione complessiva in conformità all'art. 429 (11) del CRR	0
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati	-236
5.	Rettifiche per operazioni SFT	2.294
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio)	-168.389
7.	Altre rettifiche	1.646.709
<b>8.</b>	<b>Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria</b>	<b>1.480.378</b>

### INFORMATIVA COMUNE SULLA LEVA FINANZIARIA

Descrizione		Importo (valori in migliaia di euro)
<b>Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)</b>		
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie)	1.396.927
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - <b>A regime/Regime transitorio [indicare]</b>	0
<b>3.</b>	<b>Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)</b>	<b>1.396.927</b>
<b>Contratti derivati</b>		
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione	68
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura	236
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0
<b>11.</b>	<b>Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5+ 5a)</b>	<b>304</b>
<b>Esposizioni SFT</b>		
12a.	Operazioni SFT: accordi tipo di compensazione	90
12b.	Operazioni SFT: metodo semplificato	0
<b>16.</b>	<b>Totale operazioni SFT (16 = 12a +12b)</b>	<b>90</b>
<b>Esposizioni fuori bilancio</b>		
17.	Operazioni fuori bilancio al valore nominale lordo	251.446
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-168.389
<b>19.</b>	<b>Totale esposizioni fuori bilancio</b>	<b>83.057</b>
<b>Capitale ed esposizione complessiva</b>		
<b>20.</b>	<b>Capitale di classe 1 - Regime ordinario/transitorio [indicare]</b>	<b>104.376</b>

21a.	Investimenti significativi in soggetti del settore finanziario <b>A regime/Regime transitorio [indicare]</b>	0
21	<b>Totale esposizioni (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 21a)</b>	<b>1.480.378</b>
<b>Indicatore di leva finanziaria</b>		
22.	<b>Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)</b>	<b>7,051%</b>
22a.	<b>Indicatore di leva finanziaria: media delle rilevazioni mensili del trimestre</b>	<b>N.A.</b>
<b>Indicatore di leva finanziaria</b>		
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	0

#### RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO

Descrizione		Importo (valori in migliaia di euro)
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati ed operazioni SFT) (1 = 2 + 3)	1.480.378
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	83.458
3.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (2 = 3+4+5+6+7+8+9+10+11+12)	1.396.920
4.	di cui: obbligazioni bancarie garantite	0
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	367.225
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico,	598
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	7.283
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	281.770
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	270.443
10.	di cui: esposizioni verso imprese	311.625
11.	di cui: esposizioni in stato di default	53.408
12.	di cui: altre esposizioni	104.568

Il valore dell'indicatore di leva finanziaria a regime al 31.12.2017 risulta pari al 7,048%.

## Tavola 17 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)

### Informativa qualitativa

Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione del rischio di credito, la Banca utilizza le seguenti tipologie di tecniche di attenuazione (Credit Risk Mitigation, di seguito per brevità "CRM"):

- Garanzie reali di tipo immobiliare e mobiliare;
- Garanzie personali.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti giuridici, economici e organizzativi, previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali, sia nel momento della costituzione della protezione che per l'intera durata della stessa, secondo quanto disciplinato dal Regolamento Crediti nella parte III "Regolamento Garanzie e CRM".

Essa specifica quali tecniche sono riconosciute in base al metodo adottato ed introduce il concetto di "ammissibilità" delle stesse, ovvero definisce i requisiti che le forme di CRM devono possedere al momento della loro acquisizione, e che devono essere mantenuti durante tutto il ciclo di vita delle stesse, ai fini del loro utilizzo come attenuazione del rischio cui esse si riferiscono: sul rischio di credito "attenuato" vengono infatti calcolati i relativi requisiti patrimoniali.

Le regole da seguire per la corretta acquisizione e sorveglianza delle garanzie cambiano in relazione all'approccio prudenziale adottato dalla Banca. La Banca ha optato per l'approccio standardizzato, dunque il sopraccitato regolamento è stato sviluppato prendendo in considerazione le regole previste dalla normativa per gli istituti che adottano tale approccio.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di diverse fattispecie di garanzie reali, su immobili e strumenti finanziari, e di natura personale. Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito creditizio della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Tutte le forme di CRM utilizzate dalla Banca, devono possedere al momento della loro acquisizione i requisiti di carattere generale previsti dalla normativa, oltre ai requisiti di carattere specifico previsti dalla normativa.

Per quanto riguarda le garanzie di tipo reale la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito che soddisfano i requisiti richiesti dalla regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione del rischio di credito:

- Garanzie Ipotecarie (ipoteca su beni immobili residenziali o su immobili non residenziali);
- Garanzie Finanziarie (in via esemplificativa, e non esaustiva, specifici strumenti finanziari riconosciuti quali effettiva protezione del credito sono: oro; depositi in contante; titoli di debito emessi da uno dei soggetti ammessi quali soggetti sovrani, banche centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico ed enti territoriali se trattati alla stregua dei soggetti sovrani, intermediari vigilati; titoli di capitale e obbligazioni convertibili appartenenti ad uno dei principali indici di borsa).

Relativamente alle garanzie reali ipotecarie e finanziarie, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento.

Le garanzie personali, rappresentate soprattutto da fideiussioni generiche/specifiche limitate, sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati, da società produttive e da consorzi di garanzia il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è ritenuto di livello adeguato.

Relativamente alle garanzie personali, ivi incluse controgaranzie rilasciate da fondi centrali di garanzia, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento, qualora utilizzate ai fini della Credit Risk Mitigation.

Per le garanzie reali sono state realizzate apposite procedure informatiche per garantire la conformità ai requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito. In particolare, l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Sono stati a tal fine predisposti sia un insieme di politiche e norme riguardanti la gestione delle garanzie, che un idoneo sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione).

In termini generali il processo di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si compone di diverse fasi:

- acquisizione;
- variazione;
- estinzione.

Per le operazioni di pegno, il monitoraggio avviene giornalmente (in particolare per titoli e denaro presso la Banca), mentre per le ipoteche, la verifica del valore degli immobili avviene coerentemente alle disposizioni di vigilanza in materia di garanzie reali. Le politiche e le procedure aziendali assicurano che tutte le garanzie reali utilizzate ai fini della CRM siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento.

Per quanto concerne le garanzie personali, la Banca ha disciplinato le principali tipologie di operazioni e di garanti ammissibili. Le garanzie personali ammesse (avalli e fideiussioni) possono essere rilasciate da persone fisiche e giuridiche (imprese, istituzioni finanziarie, enti, ecc.). Similmente alle garanzie reali è definito un processo per l'acquisizione, la gestione (variazioni, nuove acquisizioni, ecc.) e le cancellazioni delle garanzie personali che si avvale di supporti informativi collegati alle fasi di erogazione e monitoraggio del rischio di credito. Anche relativamente alle garanzie personali, ivi incluse controgaranzie rilasciate da fondi centrali di garanzia, qualora utilizzate ai fini della CRM, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento.

La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico a cui eventualmente appartenga. Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati «scarti» prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari).

La Funzione Risk Management e la Funzione Compliance verificano il set di controlli di linea attivato dalla Banca in merito alle tecniche di Credit Risk Mitigation, anche attraverso appositi test sul rispetto dei requisiti di ammissibilità. A tali attività si aggiungono anche i controlli di terzo livello effettuati dalla Funzione di Internal Auditing. Tali attività sono definite all'interno dei Piani annuali di attività predisposti dalle suddette funzioni di controllo, ciascuna per quanto di propria competenza.

### **Informativa quantitativa**

Si riportano di seguito le esposizioni totali coperte da garanzie reali (finanziarie e di altra natura) e da garanzie personali al 31/12/2017 e gli impatti sull'assorbimento patrimoniale dell'Istituto.

Distribuzione delle esposizioni garantite per classe regolamentare – metodo standardizzato - CRM

31.12.2017	IMPORTO PONDERATO CON GARANZIE	IMPORTO PONDERATO SENZA GARANZIE	CAPITALE A FRONTE IMPORTO CON GARANZIE	CAPITALE A FRONTE IMPORTO SENZA GARANZIE	GAP DI CAPITALE	GAP DI CAPITALE / PATRIMONIO ASSORBITO
Amministrazioni centrali e banche centrali	7.134.792	7.134.792	570.783	570.783	0	0,00%
Intermediari vigilati	3.145.694	2.084.813	251.656	166.785	84.870	33,72%
Amministrazioni regionali o autorità locali	123.857	123.857	9.909	9.909	0	0,00%
Imprese e altri soggetti	324.062.347	367.927.648	25.924.988	29.434.212	-3.509.224	13,54%
Esposizioni al dettaglio	176.189.574	353.962.047	14.095.166	28.316.964	-14.221.798	100,90%
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	835.765	835.765	66.861	66.861	0	0,00%
Esposizioni ad alto rischio	2.657.531	2.657.531	212.602	212.602	0	0,00%
Esposizioni in stato di default	61.263.204	67.167.815	4.901.056	5.373.425	-472.369	9,64%
Esposizioni in strumenti di capitale	20.135.535	20.135.035	1.610.843	1.610.803	40	0,00%
Altre esposizioni	32.657.665	32.657.665	2.612.613	2.612.613	0	0,00%
Esposizioni garantite da immobili	98.500.416		7.880.033	0	7.880.033	100,00%
<b>TOTALE</b>	<b>726.706.380</b>	<b>854.686.968</b>	<b>58.136.510</b>	<b>68.374.957</b>	<b>-10.238.447</b>	<b>17,61%</b>

## Dettaglio delle esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
		Immobilipoteche	Immobili Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche					Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:															
1.1 totalmente garantite	861.172.403	592.020.208	0	8.458.285	0	0	0	0	0	0	81.403.812	10.485.764	207.291	165.517.708	<b>858.093.068</b>
- di cui deteriorate	51.816.271	45.998.501	0	39.334	0	0	0	0	0	0	0	409.699	0	5.370.890	<b>51.818.424</b>
1.2 parzialmente garantite	29.077.068	6.831	0	5.048.517	0	0	0	0	0	0	0	5.575.181	0	9.020.114	<b>19.650.643</b>
- di cui deteriorate	680.976	6.831	0	13.475	0	0	0	0	0	0	0	564.865	0	39.850	<b>625.021</b>
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:															
2.1 totalmente garantite	25.778.237	0	0	3.745.559	0	0	0	0	0	0	0	25.386	0	22.007.293	<b>25.778.238</b>
- di cui deteriorate	1.533.247	0	0	4.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.529.247	<b>1.533.247</b>
2.2 parzialmente garantite	10.628.664	6.495.049	0	740.498	0	0	0	0	0	0	0	0	0	993.108	<b>8.228.655</b>
- di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	<b>0</b>